ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Venerdì 22 Giugno 1917* — MATTINO NUM. 171

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

(pagare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anate precedenti 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in fronte alla rispettive rubriche. - *Avvisi marittimi*: L. 3 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di lusso L. 3 la linea di 6 punti, larga 1/8 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/16 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di lusso, nonchè nella pagina delle notizie commerciali. - Ribassi nei resa dei giornali. - *Fitti d'arancio* - *Fitti di alte rendite* - *Cancellazioni* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Comunicati* - *pressi a convenirsi*.

Indirizzare esclusivamente alla Ditione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La quota 2668 del Piccolo Lagazuoi conquistata dagli Alpini

Tentativi d'attacco nemici respinti sul Vodice e nella zona di Jamiano
Le nostre linee avanzate di Versic migliorate con un balzo di sorpresa

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 21.

Ieri sera nel settore di Valle Costeana (Ampezzano), sotto la Colletta del Piccolo Lagazuoi, facemmo brillare una potente mina preparata con lungo e poderoso scavo. L'esplosione sconvolse la sovrastante posizione avversaria e ne distrusse il presidio. In seguito, appoggiati dal fuoco di artiglieria, i nostri alpini con ardito slancio conquistarono la cima di quota 2668 sul Piccolo Lagazuoi sistemandola subito a difesa.

Sulla fronte Giulia due tentativi di attacco contro le nostre posizioni del Vodice ed a sud-est di Jamiano vennero respinti; una vivace azione di fuoco del nemico contro le nostre alture a sud di Versic fu prontamente repressa; nella medesima zona con balzo di sorpresa portammo innanzi per un buon tratto le nostre linee avanzate.

CADORNA.

L'operazione sull'Ortigara

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

QUARTIER GENERALE, 20 giugno.

Il bollettino odierno richiama l'attenzione al fronte delle Prealpi vicentine, dove una violenta azione offensiva delle nostre truppe è stata coronata dal successo. Si tratta di una operazione d'alta montagna, con obbiettivo arduo, ma limitato a una ristretta zona: che è quella dell'Ortigara. Il nemico era interessato a conservarsi così lungo il costone come sulla vetta del massiccio, che costituisce un caposaldo del suo potente sbarramento montano della Val d'Assa. Il nemico aveva previsto l'eventualità del nostro attacco, e s'era premunito per ogni buon fine; ma non è riuscito nè a trattenerci sulle linee di partenza, nè a fermarci a mezza costa, nè a ributtarci dalla zona occupata. La lotta è stata violenta, i difensori hanno combattuto tenacemente; ma i nostri reparti si sono condotti anche meglio, con tenacia maggiore e con miglior risultato. Nelle cifre dei prigionieri da noi fatti è notevole la proporzione, anzi sproporzione fra la quantità degli uomini di truppa e gli ufficiali. Settantaquattro ufficiali su novecentotrentasei uomini sono straordinariamente molti. E' la forza abbondante di un battaglione con l'inquadramento di un reggimento. Si può pensare dunque che le truppe che difendevano l'Ortigara fossero agli ordini di numerosissimi ufficiali mandati anche essi in prima linea, abitudine non comune agli austriaci. Evidentemente il nemico aveva posto tutta la sua fiducia nelle difese incavernate. Gli ufficiali erano lì dentro e si ritenevano sicuri, e dirigevano la difesa dei più esigui reparti, che in fatto di soldati hanno sofferto gravissime perdite. Le caverne si sono così rivelate anche una volta elementi di difesa a doppio taglio. Salvano dalla strage, ma facilitano la cattura di interi reparti, quando gli assalitori giungano alle loro bocche. Chi è dentro resta paralizzato, chiuso in trappola, con tutte le armi.

L'Ortigara è un massiccio di poco entro il nostro vecchio confine. E' a sud del Passo dell'Agnella, e rappresenta un pezzo di quel muraglione difensivo, di cui parlammo in una delle più recenti corrispondenze del fronte, disteso da nord a sud, a sbarramento di una nostra avanzata sul versante della Val d'Assa. Ogni nostra punta offensiva contro quel valido bastione montano che domina la conca di Asiago, ha per obbiettivo il rafforzamento delle nostre posizioni che prolungano la conca stessa. Noi cerchiamo di portar via al nemico qualche elemento delle sue difese: le quali non è da escludere possano servire un giorno o l'altro come punti di partenza, di slancio per una ripresa di quella offensiva che forse è tuttora il più orgoglioso sogno di Conrad. Sull'Isonzo abbiamo Borovic, sul fronte che va dall'alto Isonzo allo Stelvio abbiamo Conrad, il generale più rappresentativo della Monarchia, quello che ha sempre dimostrato le più vaste ambizioni di manovriero. Sappiamo ch'egli fa un gran girare sul fronte, che è l'anima di tutti i lavori che vi si eseguono; ma finora la sua voglia di manovrare non ha avuto modo di illustrarsi. I tentativi di irruzione, da lui fatti eseguire qua e là, come sul Pasubio, non hanno mutato nè aspetto nè l'ora alla nostra sistemazione offensiva. Bisogna dirlo anche per mettere in luce il risultato della operazione offensiva italiana. La quale ha avuto un quadro grandioso: il nostro bombardamento essendosi svolto su una linea più estesa di quella destinata all'attacco, in un terreno di alta montagna carsica, dove tutto quel che è elemento umano o materiale di difesa è incavernato profondamente. Incavernate le truppe, i comandi, i cannoni, le mitragliatrici, i depositi di munizioni e i viveri. Caverne che non crollano, caverne profondissime e tortuose, con doppie uscite, con fori misurati, minuscoli, che non è facile scoprire, non che imboccare col tiro. E tuttavia l'osservazione aerea ha messo in luce i sentieri di raccordo, le strade di allacciamento, le vie di rifornimento retrostanti, e il bombardamento si sviluppa anche su questa rete vitale al nemico, impedendo l'accorrere di rincalzi dalle posizioni più arretrate. La nostra artiglieria deve aver lavorato molto bene per riuscire a neutralizzare la potente azione difensiva alla quale il nemico era preparato, e per accompagnare avanti la nostra fanteria come in un terreno piano. L'assalto all'Ortigara al è, difatti, sviluppato lungo il costone che va da q. 2101 a q. 2105, in direzione nord-sud. Le nostre colonne hanno avanzato su una specie di tavoliere a lastroni, a scheggioni, con poca vegetazione di pinastri e di erbaglio, terreno battuto dal sole. La pioggia caduta abbondante per due volte nella giornata del 18 rese più pesante l'azione, ma non le impedì di raggiungere l'obbiettivo designato, distante all'incirca un chilometro dalle trincee di partenza. Posizioni veramente formidabili strappammo di mano al nemico, in una lotta che dalle prime ore del pomeriggio proseguì fino quasi al tramonto. I nostri ebbero di fronte reparti numerosi e scelti, alcuni fatti venire da altri tratti del fronte. Con la sua resistenza il nemico ha reso più notevole questo nostro successo, che meriterebbe davvero una descrizione e narrazione episodica, specie per quel che riguarda la meravigliosa condotta delle nostre truppe, il loro slancio superbo che non si fiaccò mai un istante per le lunghe ore che durò l'azione, nonostante il fuoco delle mitragliatrici appostate, nonostante il bombardamento che sul terreno sassoso centuplica l'effetto delle esplosioni dei proiettili. L'urto dei nostri fu particolarmente accanito contro i reparti del 4.o feldjägers, composto quasi unicamente di cacciatori di bombe a mano. Non nuova, specie nella guerra di montagna, ma sempre mirabile fu la fraternità di cui diedero prova ufficiali e soldati, assistendosi a vicenda nei momenti più decisivi e più gravi. E' questa una delle più brillanti operazioni di montagna che abbia compiuto l'esercito italiano.

LUIGI AMBROSINI.

Un aviatore

(Nostra corrispondenza particolare).

Zona di guerra, 20.

Un comunicato ufficioso ha annunciato che il tenente aviatore Luigi Olivi ha abbattuto, domenica mattina, il sesto aeroplano austriaco: per la sesta volta, uno dei più giovani fra ardimentosi aviatori italiani, aveva combattuto vittoriosamente nel cielo di Gorizia, ove almeno duecento volte già egli si era levato, invitto a dar caccia al nemico. Ancora una medaglia al valore, ancora un premio... Ma il tenente Olivi non potrà ricevere le insegne della nuova meritata ricompensa, poichè egli è morto quella stessa mattina, dopo poche ore dall'impresa felicemente compiuta, per uno di quei disgraziati accidenti aviatori, che racchiudono la sorte più atroce per i nostri bravi piloti: morire senza combattere, dopo avere vittoriosamente combattuto senza soccombere; cadere e uccidersi da pochi metri dal suolo, per una «panne» di motore, per un frante che si spezza, per un'ala che si flette, dopo essere usciti incolumi dal fuoco della battaglia a migliaia di metri d'altezza, nella verginea solitudine dello spazio.

Dal campo delle Squadriglie da caccia, una delle quali era comandata da lui, al primo allarme d'incursione nemica, nei primi albori il tenente Olivi era salito sul suo Nieuport per respingere, con molti altri, i velivoli nemici. Fulgea espertissimo, consumato a tutte le perizie delle cacce aeree, s'era lanciato risoluto contro lo stormo degli aeroplani austriaci, s'era attaccato con bella audacia contro uno di essi, lo aveva inseguito d'assalto, respinto oltre le linee, lo aveva infine abbattuto. Ritornò al campo col nastro della mitragliatrice vuoto di cartucce: non inutilmente le aveva sparate tutte. La notizia del nuovo successo del tenente Olivi era già pervenuta al Comando di Aeronautica, quando la campana della chiesa, nella cittadina contro cui l'incursione austriaca era stata tentata, con più svelti rintocchi avvertiva che l'allarme era cessato, il pericolo trascorso. L'impresa nemica fallita, i rintocchi dell'allarme, dal campanile del borgo ancora addormentato, hanno, sì, qualche nota funebre, come un sospiro o morto. Ma essi non spaventano più la popolazione ormai assuefatta ai troppo mattutini risvegli: se c'è ancora qualcuno che ha il coraggio di scender giù dal letto per correre in strada a riparare, simulando in su, i suoi sì riaddormentano sull'altro fianco; e tutti sono del resto che le nostre squadriglie da caccia fanno ottima guardia. Ciò nonostante, il suono della campana che annuncia più spesso le sue disgrazie mirabolo nel cielo, diffonde nell'aria un senso di riposo e di quiete: è uno scampanio lieto, quasi festoso, che affretta anche i più pigri a scendere fuori per sapere com'è finita l'incursione nemica. S'finita purtroppo malamente: tutti gli apparecchi austriaci respinti al di là delle nostre linee, due di essi abbattuti: uno dal tenente Olivi, l'altro dal tenente Bonavoglia.

E già si conoscevano i particolari del vittorioso combattimento, già si sapeva che l'Olivi era tornato sano e salvo, con tutti i suoi compagni, al campo della squadriglia, allorchè si apprese ch'egli era morto, il colonnello comandante di Aeronautica, giunto a quel campo fin dal momento dell'allarme, aveva assistito al ritorno dell'ardito e vittorioso pilota, aveva ancora una volta provata la modestia di lui nell'ascoltare il racconto della sua impresa, gli aveva intanto annunciato il conferimento di una medaglia al valore e la promozione per merito di guerra, cui Luigi Olivi era stato proposto da qualche tempo. Ma il nostro aviatore non s'indugiò a raccogliere le felicitazioni dei superiore e dei compagni. Poichè si desiderava una prova ricostruibile anche dell'abbattimento del velivolo nemico che era stato attaccato e colpito dal tenente Bonavoglia, l'Olivi subito si offerse di tornare in volo sul territorio nemico per fotografare dall'aeroplano l'apparecchio in questione. E fu questo il suo ultimo volo generoso. Poco lungi dal campo, per un guasto al motore, d'apparecchio precipitò sulla strada, e il pilota che poche ore prima era stato accolto dai compagni con liete grida di trionfo, fu raccattato cadavere tra i rottami della fragile macchina.

La notizia della morte di Luigi Olivi — ai fratelloni di quella non meno dolorosa del tenente-pilota Allegra di Riccione e dell'osservatore tenente Villani — rattristerà tutta la aviazione italiana. A Torino, nei campi sciistici, in tutta la zona di guerra, il nome di questo aviatore godeva di una fama simpatica. Tra i primissimi ad entrare nell'aviazione militare, egli si era conquistato un posto tutto suo nella nuovissima famiglia dei combattenti dell'aria, non solo per le virtù del suo provato ardimento, ma ancor più per quelle dell'uomo gioviale, buono, esuberante di giovanile generosità, squisito d'animo e di mente. Il suo libretto di piloto registra circa 200 ore di volo di guerra, con quasi 200 voli di ricognizione e di caccia. Sempre primo a partire era anche l'ultimo a tornare; non conosceva stanchezza, non misurava le audacie.

Ora bisogna che il pubblico in Italia impari i nomi di siffatti soldati nell'aviazione, ne conosca la bravura e il sacrificio. Non da tutti, nè bene, è ancora nota la parte che l'aviazione assolve nella nostra guerra, v'è ancora troppa ignoranza tecnica dei mezzi e del loro impiego per credere che l'attenzione popolare possa rilevare tutta l'opera vasta e ardua che i nostri aviatori diuturnamente compiono contro il nemico. Ma la gloria di questi piloti che cadono e muoiono, la gloria di Luigi Olivi, deve perpetuarsi nella gratitudine della nazione. Sono giovinezze superbe che s'infrangono intorno al suolo, sulle zolle di un campo, sulle rocce della montagna, sul margine di una strada golversa, dopo avere toccato prodigiosamente il cielo combattendo e vincendo. Sono cavalieri generosi della guerra, che, in questa guerra di tutte le armi, riserba ancora la gioia di una libertà individuale d'azione, l'antico sapore della sanzione cavalleresca in campo aperto, uomo contro uomo, l'uno contro l'altro armato di tutto il proprio personale coraggio. Senonchè, sotto all'uomo, sul quale basta a vincere i più ardui cimenti, c'è pure un ordigno, un motore, e non v'è umano coraggio che basti a vincere la stupida brutalità di una macchina sospesa nell'aria, che ad un certo momento si guasta, si arresta e precipita. Triste morire.

Il colonnello comandante, che nelle prove, negli arditismi, nei sacrifici dei suoi più giovani piloti, rivive ogni giorno la sua sempre desta passione di aviatore — che fu tra i primi e sempre sarà tra i migliori — ha reso alla memoria di Luigi Olivi l'omaggio che gli era dovuto, salutandone nobilmente la salma nel piccolo cimitero di guerra, ove più d'uno di questi morti è sceso dal cielo a riposare per sempre, al di qua dell'Isonzo. Il rimpianto di aver perduto tanto compagno, non tradirà sul volto degli aviatori raccolti attorno alla nuova tomba, l'ultimo e pur sempre senso di ribellione contro il duro destino crudele che la piccola macchina prodigiosa può riserbare in sè per ognuno che vi salga e la guidi nell'aria; bensì tutti han sentito che in quella bara avvolta nella bandiera, giaceva, con la vittima di un qualunque infortunio, ma un glorioso soldato caduto nell'adempimento del suo dovere, il corpo di un combattente raccolto sul campo di una battaglia vinta.

E. P.

Accoglienze entusiastiche alla Missione italiana a Pittsburg ed a Filadelfia

New York, 20.

L'accoglienza fatta da Pittsburg alla missione italiana è stata superiore a qualsiasi aspettativa. Alla fiorente colonia italiana locale si sono aggiunti connazionali arrivati da tutti i centri industriali della Pensilvania. Le grandi aziende agevolarono il grandioso convegno proclamando la giornata di tale giorno festivo per gli italiani. Una immensa folla ha accompagnato la missione al suo arrivo ed un corteo interminabile di Associazioni con musiche e bandiere dei due paesi e parecchie centinaia di automobili ha seguito la missione attraverso le vie pavesate fino alla sede del Comitato di ricevimento, ove la missione è stata ossequiata dal sindaco Armstrong e da tutte le cospicue personalità di Pittsburg. Oltre ad altrettanti americani centomila figli di italiani hanno preso parte al commovente tributo di ammirazione reso all'Italia. La giornata è stata soprattutto consacrata alla visita delle gigantesche acciaierie, dove ferve l'opera di preparazione bellica per gli Stati Uniti e gli alleati. La missione italiana ha assistito a un'imponente riunione alla quale sono intervenuti i capi della grande industria metallurgica e rappresentanti degli operai e della colonia italiana; sono stati pronunciati discorsi nei quali è stata affermata l'ardente simpatia dell'America per le aspirazioni italiane e la sua ferma risoluzione di contribuire alla vittoria con la intensificazione di tutte le sue inesauribili energie.

Alla sera vi fu un pranzo in suo onore. Parlarono applauditissimi gli onorevoli Marconi e Borsarelli. Questi dichiarò che gli Stati Uniti e l'Italia perseguono lo stesso scopo, combattono per la democrazia e l'umanità. La missione ripartirà per Filadelfia.

La Missione italiana è giunta a Filadelfia; la città era riccamente decorata. Il sindaco e il Comitato di ricevimento, con a capo Potter, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, hanno ricevuto la Missione, la quale è salita in automobili attraversando le vie gremite di migliaia di italiani, che acclamavano entusiasticamente e si è recata all'albergo ove soggiornerà.

La Missione, dopo aver preso parte ad un lunch, si è recata, scortata dalle statue di Colombo, di Verdi, di Washington e di Lincoln, i membri della Missione italiana giungeranno a New York domani, giovedì, e soggiorneranno nella casa di Jones Pembroke.

(Ag. Stefani).

I ministri della Guerra e della Marina fatti senatori

Roma, 21, sera.

Con odierno Decreto Reale sono stati nominati senatori del Regno: Giardino Gaetano, tenente generale, ministro della Guerra e Triangi Arturo, contrammiraglio, ministro della Marina.

Sui campi di Francia

Violentissimi attacchi tedeschi nel settore dell'Aisne

Parigi, 21.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

In seguito al bombardamento segnalato nel comunicato di stamane, tra l'Ailette e il mulino di Laffaux, i tedeschi hanno attaccato le nostre posizioni sopra un fronte di oltre un chilometro. L'attacco violentissimo, effettuato con grossi effettivi, riuscì a prender piede in parte di una trincea di prima linea ad est di Vauxaillon a sud di Filain. Un altro tentativo tedesco sul saliente della nostra linea ad est della fattoria di Hoyere non ha ottenuto alcun risultato. La lotta dell'artiglieria è stata viva fra Hurtebise e Chevreux e sulla fronte Dizmude e Steenstraete, ove la lotta è stata più viva.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'attacco lanciato ieri dai tedeschi sulla piega del terreno ad est di Vauxaillon è stato estremamente violento. Preparato da un potente bombardamento e condotto da speciali truppe d'assalto, appartenenti ad una Divisione fresca recentemente venuta dalla Russia, esso si è urtato contro la resistenza accanita delle nostre truppe. Tutti gli sforzi dei tedeschi per sviluppare qualche vantaggio ottenuto al primo urto sono stati infranti dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi. I tedeschi non hanno potuto infine penetrare nelle nostre trincee di prima linea che in due punti a sud del Mont des Singes, su un fronte di 400 metri circa ed a nord della fattoria di Noisy su uno spazio di 200 metri. Un energico ritorno offensivo delle nostre truppe ci ha permesso di riprendere stamane la parte occupata a sud dei Mont des Singes ove sono stati trovati numerosi cadaveri che dimostrano le perdite elevate subite dai tedeschi. Abbiamo fatto 50 prigionieri. In Champagne un'operazione di dettaglio felicemente condotta ci ha permesso di compiere qualche progresso a nord-est del Mont Cornillet, di fare prigionieri e di impadronirci di cinque mitragliatrici.

Quattordici aeroplani e un pallone frenato tedeschi sono stati distrutti sul fronte francese nel periodo dall'8 al 20 giugno. undici di questi apparecchi sono stati abbattuti da piloti francesi in combattimenti aerei, tre dal fuoco delle mitragliatrici o dai cannoni speciali. Inoltre sette aeroplani tedeschi gravemente colpiti sono caduti nelle nostre linee. Durante lo stesso periodo le squadriglie francesi hanno effettuato numerose incursioni ed hanno bombardato tra le altre, la stazione di Bendorf e le officine di Hayange, Ionv, Mayoure, le stazioni di Bethenv-Ville, Chatelet sur Retourne, Rethel, Mezières, Charleville, i bivacchi della valle Suippe, i depositi di munizioni nella regione di Laon, ecc. Tredicimila chilogrammi di proiettili sono stati lanciati durante queste spedizioni ed hanno cagionato danni importanti agli stabilimenti nemici.

Il comunicato inglese

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Dopo l'insuccesso dei tre contrattacchi nemici a nord del fiume Souchez segnalato nel comunicato del pomeriggio, il nemico ha sferrato un quarto attacco all'ora più avanzata della notte, attacco che è stato pure respinto. Il tempo è stato ieri meno favorevole per l'aviazione, ma le operazioni aeree non continuate con buoni risultati.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: La scorsa notte una pattuglia nemica ha tentato di sorprendere uno dei nostri posti avanzati a sud di Dixmude, ma è stata respinta dal nostro fuoco. Il nemico ha bombardato le nostre trincee ad est di Ramscapelle e nelle vicinanze di Dixmude e di Lizerne. Durante la giornata attività media delle opposte artiglierie su tutto il fronte, eccetto verso Dixmude e Streenstraete, ove la lotta è stata più viva.

In Macedonia

Parigi, 21.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 corr. dice: Attività degli aviatori britannici, i quali hanno bombardato con successo gli accampamenti nemici nella valle dello Struma a nord di Petricot. L'artiglieria è stata abbastanza attiva nella regione di Moyadag, nella curva della Cerna e a nord di Monastir.

Le operazioni nell'Africa orientale

Londra, 21, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni militari nell'Africa Orientale dice: Le nostre forze di Lindi intrapresero il 10 corr. operazioni per cacciare il nemico dalle rive dell'estuario di Lukeledi. Esse, aiutate da navi da guerra, effettuarono uno sbarco di sorpresa in vicinanze di Mivaka, e un distaccamento tedesco che occupava questo posto da qualche tempo e che vi aveva piazzato un pezzo d'artiglieria, fu respinto a 37 chilometri verso sud-ovest. Le nostre pattuglie partite da Kilwa discesero il 2 corr. un deposito nemico ad Utigeri a circa 50 chilometri a sud-ovest di Kilwa.

Gli espulsi ed i sorvegliati in Grecia

Atene, 18 (ritardato).

Il ministro dell'Interno pubblicò una lista di persone espulse dalla Grecia. Essa comprende Gunaris, Streit, Mercuris padre e figlio, Duamanis, Metaxas, Eselin, Snyies capo della Lega dei riservisti, l'ex-procuratore Livitsados che fu provocatore degli avvenimenti dello scorso dicembre, e suo figlio. Gli espulsi sono trenta. Coloro che abitano ad Atene hanno tre giorni per prepararsi alla partenza; coloro che abitano in provincia otto giorni. Fra le 183 persone che vennero poste sotto sorveglianza vi sono Dragumis, Skuludis, il colonnello Iritsyos capo di Stato maggiore, parecchi ufficiali di Stato maggiore, Harropulos, Anastassopulos, il dottor Geroulanos medico di palazzo, sua moglie, un tedesco, due vescovi, e un certo numero di ufficiali di ogni grado. Tutti i sorvegliati dovranno lasciare Atene e saranno inviati in località donde sarà impossibile fuggire.

Come Grimm entrò in Russia

Dichiarazioni di Miliukoff

(Nostro servizio telegrafico particolare)

PIETROGRADO, 17, ore 17,10.

(Consegnato il 21 sotto).

Nel Congresso dei Consigli dei delegati operai e soldati di tutta la Russia, inauguratosi ieri, la questione di Roberto Grimm è stata ampiamente discussa. Il ministro Tseretelli ha fatto importanti dichiarazioni. Egli ha detto che il ministro degli esteri Miliukoff si era opposto al viaggio in Russia di Grimm affermando che egli era alle dipendenze del Governo germanico e trattava secondo le direttive della politica di questo.

Caduto Miliukoff i ministri socialisti ottennero dal nuovo ministro degli esteri Tsereschelin il permesso per Grimm di entrare in Russia assumendosi essi stessi la garanzia per l'onestà della sua opera. Una settimana fa però il ministro Tsereschenko comunicò a Tseretelli ed a Skobeleff i documenti sequestrati e ora pubblicati che mostravano i rapporti correnti fra Grimm ed il Governo germanico, con la mediazione del Governo svizzero e domandò loro se potevano ancora dare garanzia per il socialista svizzero, i due ministri socialisti chiesero esplicite spiegazioni a Grimm. Questi diede — come sempre — una prima risposta scritta assai confusa ed equivoca. In seguito alle insistenze dei socialisti russi inviò poi una seconda dichiarazione che è parsa tuttavia, pur essa, tanto insufficiente da giustificare l'espulsione. Nelle conversazioni avute Roberto Grimm non ha potuto negare di aver avuto colloqui politici coi rappresentanti diplomatici germanici in Svizzera; si è rifiutato di stigmatizzare i documenti germanici che gli sono stati indirizzati ed ha dichiarato di non voler dare spiegazioni che potessero recare danno alla sua patria, la Svizzera. Tseretelli ha concluso le sue dichiarazioni affermando nettamente che, secondo la sua opinione, il lavoro di Grimm non è indipendente dai Governi germanico e austriaco. I gruppi dei «bolscevichi» hanno protestato violentemente ma sono stati dominati dalla maggioranza del Congresso che, con seicentoquarantuno voti contro centoventuno, ha approvato l'opera dei ministri socialisti. L'affare Grimm sembra dover restare troiato. Il Bien, giornale socialista, si occupa anche della parte rappresentata in esso dal Governo svizzero e la trova inconciliabile con le dichiarazioni di neutralità sempre fatte. Il giornale osserva anche che gli svizzeri italiani e francesi possono fare le loro riserve su questa politica ufficiale che nascostamente lavora a rimorchio della Germania. In una parziale seduta della Duma l'ex-ministro degli esteri Miliukoff ha fatto altre importanti dichiarazioni. Egli ha ripetuto che quando era ancora al Governo si è opposto al viaggio Grimm in Russia sapendo che era un agente del Governo germanico. Sfortunatamente i ministri socialisti se ne sono accorti solo dopo un mese. La Germania continua il suo lavoro in Russia. L'arresto del giornalista Kolitcko, di cui già vi telegrafai, ha condotto alla scoperta che con molto denaro tedesco egli ha preparato movimenti interni russi e soprattutto ha lavorato nell'agitazione che ha portato all'allontanamento dei ministri Gutchkof e Miliukoff. Miliukoff concluse le sue dichiarazioni dicendo che solo se il Governo saprà agire energicamente contro molti agenti sospetti, che si nascondono sotto la maschera socialista rivoluzionaria, la rivoluzione russa potrà essere salvata. Ieri e oggi i capi leninisti hanno distribuito un nuovo proclama stampato con singolare eleganza che eccita gli operai ad agitarsi perchè la pace venga conclusa al più presto possibile a qualunque prezzo.

V. GAYDA.

Il Congresso delegati "operai e soldati" vuole la pubblicazione dei documenti di Grimm

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, sera.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Pietrogrado conferma che la prima questione di cui si occupò il Congresso nazionale dei delegati «operai e soldati» non appena inaugurato, fu quella dell'espulsione di Roberto Grimm, e che il Congresso approvò la condotta di Tseretelli e di Skobeleff. Il corrispondente aggiunge che il Congresso chiese la pubblicazione completa dei documenti che servirono di base al provvedimento contro il Grimm.

D. R.

Impressioni di Albert Thomas

Stoccolma, 21.

Il ministro francese Albert Thomas, di ritorno da Pietrogrado, ha dichiarato ad un giornalista francese di non essere affatto sorpreso dell'espulsione di Grimm. Egli spera che l'opinione pubblica francese vi vedrà un atto di savierza ed un prezioso sintomo della crescente autorità del Governo provvisorio. Thomas ha aggiunto che ha constatato in Russia sintomi confortanti. La situazione del Governo tende a consolidarsi. La pesante macchina militare viene messa in movimento lentamente ma sicuramente sopra una via che porterà all'offensiva. Thomas si è intrattenuto con Branting e Huysman ed ha evitato ogni contatto con i socialisti nemici. La partecipazione della Russia alla conferenza di Stoccolma non è ancora decisa. Una conversazione generale è impossibile finchè che i nemici non avranno dato prova con la loro propaganda e con le loro decisioni della loro reale adesione ai principii della democrazia e del socialismo.

A Camera aperta

I tre ministri dimissionari si sono calmati. La storia può riprendere il suo corso. Da un momento all'altro spariscono migliaia di viti, bisogna stroppare chilo per chilo il pane per i soldati, il legno e il ferro per i bastimenti, l'acciaio per le munizioni, il carbone per la vita; ed è in gioco la sorte di tutti, l'avvenire di generazioni. Per bastare al carico di lavoro e di responsabilità incombente su chi governa ora l'Italia, bisognerebbe moltiplicare per dieci il colpo d'occhio e l'energia di un Napoleone. Ma alcuni ministri sono anziani, e l'Italia deve loro una crisetta che il possa calmare. Un paese che, in tempi come questi, produca uomini di quella levatura, ha il dovere di voltare in spalla alla frontiera, di chinarsi sopra di loro, di somministrare i lenitivi di cui i loro visceri irritati hanno bisogno. Vogliono un altro Ministero? Si crei un Ministero di più. Non vogliono l'Albania? Si regali l'Albania alla Francia. Perchè da due anni in qua pare che i ministri cosidetti interventisti siano il centro di gravità della penisola: si parla più di loro che di Cadorna, sventolano più loro che la bandiera. Della guerra e dei rifornimenti si parlerà dunque più tardi. Calmiamo prima di tutto l'ira di Achille. Ma che vogliono questi Achille? Perchè ribollir Achille? Questo non lo dicono e si può fondatamente presumere che non lo diranno mai.

Rendere conto del perchè si provoca una crisi, era proprio dei tempi scrivili in cui i ministri commettevano la bassezza di sentirsi responsabili, di sottoporsi al controllo del Parlamento, di uniformarsi, in una parola, al principio costituzionale ed alla pratica parlamentare per virtù della quale sono ministri. Ora da taluni, intorno ai quali si allarga il vuoto e col vuoto il terrore e la vertigine, si vuole sostituire al Parlamento, una volta per sempre, il giornalismo e la piazza. Un nuovo Statuto ci è «octroyé» dai ministri «interventisti»: per comporre e scomporre Ministeri non è più necessario un voto della Camera, bastano una riunione notturna nelle Logge, una sfuriata di trafiletti nel giornale e una chiassata di artisti di cinematografo disoccupati, dato che se ne trovino ancora. E non soltanto i Ministeri, ma l'Italia e l'Europa si debbono disfare o rifare con colesti elementi. Come la rivoluzione francese si disperò della Convenzione ebbe i «cinque», dovremmo noi non avere al disopra della Camera, i giornali, la Massoneria e i gruppetti politici e affaristici con le loro bande schiamazzatrici di minorenni corrigendi scritturati a cinquanta centesimi a testa. Ma i «clubs» perdettero il Governo rivoluzionario che non aveva saputo costituirsi una base legittima, nella nazione e trascinarono questa a un ventennio di guerre che finirono con l'occupazione del territorio. Con la storia non si scherza. Quando si vive sul principio che la sovranità risiede nella nazione, e in essa soltanto, e che i delegati della nazione, ed essi soltanto, la esercitano, non si mettono impunemente Stato ed esercito, guerra e pace, nelle mani di alcuni gruppi politici e di alcune imprese private.

Dal maggio 1915 a oggi si sono usati questo fine in Italia, tutti i mezzi: e poichè oggi non sarebbe prudente di rifiutare i radiosi «programs» di maggio, si tira, sotto la tavola del Consiglio dei ministri, il calcio della crisi extra-parlamentare. Due o tre ministri secondari che hanno posto nel Ministero di coalizione solo perchè anche le parti infinitesimali della nazione vi debbono essere rappresentate, due o tre figure non primarie tentano per violenza di ritare a propria immagine e simiglianza un consesso che rappresenti la compagine italiana. Con pretesti, per ragioni che si ripetono solo fra loro, a bassa voce dopo essersi guardati d'attorno per timore che qualcuno li senta, secondo i vizi segreti che si pigliano a frequentare conventicole segrete — costoro d'improvviso si dimettono. Cioè disertano il posto, senza poter dare una ragione netta, chiara, concreta del perchè lo abbiano disertato. Il paese sanguina e soffre: i nervi sono tesi e le suggestioni circolano: le situazioni politiche create dalla guerra sono instabili come situazioni di dramma — forse non è impossibile di sfasciare, con una semplice lettera di dimissioni, l'edificio della concordia nazionale dove che è minoranza di minoranza non può avere che un posto secondario: non è impossibile, forse, di creare una dittatura della discordia per cui la minoranza di minoranza verrebbe in signoria del sangue e del patrimonio italiano, per farne che tutti lo sanno... Nel dannunzianesimo macchereso corrente, un tentativo simile si chiama forse «la radiosa crisi extra-parlamentare». In lingua povera si chiama semplicemente la radiosa intimidazione, e si potrebbe anche chiamare il radioso tentato ricatto: ricatto s'intende al paese.

Col suo patriottismo intimo, profondo, con la sua longanime fermezza, da un grossolano tentativo di arrembaggio al potere, l'onorevole Boselli è riuscito a trarre un rimpasto ministeriale tecnico, superfluo forse, ma tale da dare a ogni modo un contenuto decente a una crisi vergognosa. Bisogna esser contenti che un topo, invece di un nodo di serpenti, sia stato partorito dalla montagna. Dietro la cautela di Boselli molte miserie presenti si possono ancora dissimulare. Miserie, è la parola. Niente altro che miserabile è la storia di questa crisi. Ministri in carica fanno assaltare Sonnino dai loro giornali su una questione che si poteva discutere a molto prima, ma che non si può discutere dopo, contro l'Italia. E all'urlo d'indignazione della coscienza pubblica, costoro pirottano con la disinvoltura di Pulcinella: «Sonnino? E che c'entra Sonnino? Noi parlavamo di Orlando!». La coscienza pubblica si ribella: perchè Orlando? perchè non scatena la guerra civile? perchè segue l'unica politica che si deve seguire per non sabotare la guerra? E costoro di giuando: «— Orlando? E che c'entra Orlando? Parlavamo di Cori...». Se non si fosse trasformato in Ministero un Sottoministero per farli tacere, avrebbero denunziato uno per uno tutti i loro colleghi. Pare impossibile che gente con viscere d'uomo possa recitare di colesie farsi mentre la nostra gioventù si batte e muore.

Questa canaglia non sono più sopportabili e

Parlamento aperto. Nè, a Parlamento aperto, sarebbe possibile l'assurda situazione che si è creata e per la quale le istituzioni liberali non hanno oramai altra protezione che la minaccia di sciopero generale dei socialisti. *Quis custodit custodem?* Non si rendono conto gli incoscienti che non vivono più oramai se non per queste congiure, non si rendono conto che tagliano il ramo su cui stanno seduti? La ragione d'essere dello Stato italiano sta nella sovranità nazionale: è per essa, non per il Rito Simbolico o Scozzese che sia, che noi siamo cittadini e i nostri figliuoli soldati. Solo la sovranità nazionale giustifica le contribuzioni pagate e il sangue profuso. A questo principio non v'è grandezza di statista moderno che si sia potuto sovrapporre: non la grandezza di Bismarck nè di Cavour e nemmeno quella, tanto sovrastante, di Bissolati. Se, messo di fronte al fatto compiuto della guerra, il Parlamento italiano ha sacrificato alla salute della patria la rivendicazione del suo diritto di rivedere il fatto compiuto, non per questo la sovranità nazionale in Italia è cessata. Chiunque, per confiscarla a profitto proprio e dei propri interessi, insinua che il Parlamento operi un qualsiasi sabotaggio della guerra mentisce sapendo che tutti sanno che mentisce. Mai, nè direttamente, nè indirettamente, il Parlamento italiano ha sabotato la guerra intrapresa: bensì esso, il gruppo parlamentare interventista, vorrebbe sabotare il «dopo guerra», vorrebbe cioè instaurare da ora il regime del terrore non più ai fini della campagna che fu il suo corso normale ma ai fini dei giorni di pace dei quali sarebbe così comodo di prendere possesso fino da oggi con l'onesto procedimento dello scasso per effrazione.

Poichè questa è la vera sostanza della crisi. Per questo, e per questo soltanto, gli organi centrali dello Stato sono rimasti paralizzati per due settimane nella quali a ogni attimo poteva scattare il destino. Che i soldati alla frontiera, contro i quali si vanno concentrando quasi tutte le forze austro-ungariche, prendano con pazienza questi intermezzi romani! Dopo tutto essi non sono che soldati italiani; mentre gli altri, secondo essi medesimi solennemente proclamarono, sono molto più che semplici soldati italiani — sono soldati dell'Intesa, *pardon*, dell'*Entente*.

La prima seduta della Camera in Comitato segreto

Adunanze di Gruppi

Roma, 21, sera.

Alle ore 14 la Camera ha iniziato la sua prima riunione in Comitato segreto. Di questa e delle prossime sedute non è, com'è naturale, consentito alcun resoconto, anzi le misure più radicali furono prese per evitare ogni indiscrezione. Tutti gli accessi esterni alle tribune sono custoditi dagli uscieri e dalla truppa. Dalle 13 in poi è stato vietato l'accesso a Montecitorio agli estranei. Ai giornalisti venne concesso l'accesso da via dell'Impresa, limitato alla sala rossa che è quella destinata alle udienze del pubblico con i deputati. Una rigorosa visita è stata compiuta prima della seduta nell'aula e nelle tribune per impedire che chiunque vi restasse nascosto. Sono state poste delle guardie perfino sul lucernario, onde evitare che qualche curioso si spinga fin lassù. L'on. Marcora ha conferito stamane con i colleghi dell'Ufficio di Presidenza, prendendo tutti gli accordi per la seduta d'oggi e per quelle seguenti.

L'esterno di Montecitorio presenta l'aspetto consueto. Non così l'aula, dove le tribune sono completamente vuote, e vuoti sono i posti riservati ordinariamente agli stenografi, ai revisori ed ai funzionari della Camera. Nessun usciere circola nell'aula. Il tavolo degli stenografi, nel centro dell'emiciclo, è stato sostituito da un tavolo più grande, dove seggono i deputati componenti l'Ufficio di Presidenza della Camera incaricati della compilazione dei verbali.

Alla seduta d'oggi del Comitato segreto intervengono non meno di duecento deputati. La seduta viene presieduta dall'on. Marcora, assistito dai vice-presidenti. La prima operazione della seduta consiste nell'appello dei presenti; poscia deve essere stabilito l'ordine della discussione. Il presidente Marcora intende proporre che le discussioni vengano separate per argomento. Secondo questo sistema, una seduta verrebbe riservata alla politica estera, un'altra alla politica interna, una terza alla politica militare, ecc. Probabilmente questa proposta sarà accettata.

Rimangono però altre questioni preliminari da risolvere. L'on. Agnelli ha dichiarato, per esempio, stamane nei corridoi della Camera, che, a suo avviso, due discussioni sulle comunicazioni del Governo dovrebbero avvenire: la prima in seduta segreta sulle questioni di natura segreta, la seconda in seduta pubblica sullo svolgimento della crisi. Però tanto l'on. Boselli come l'on. Marcora ritengono che avverrà una sola discussione.

Si prevede che tutta la seduta di oggi sarà assorbita dalle questioni preliminari. Le riunioni dureranno probabilmente una settimana e avranno la precedenza nel prendere la parola i sessanta oratori che fino a ieri si erano iscritti a parlare in seduta pubblica sulle comunicazioni del Governo. Quanto alle dichiarazioni che il Governo dovrebbe fare in risposta alla domanda dei deputati, l'on. Boselli ebbe stamane conferenze con i ministri maggiormente interessati. L'ambiente è ritornato calmo a Montecitorio e si spera che le discussioni del Comitato segreto si svolgeranno senza incidenti. La seduta odierna della Camera in Comitato segreto è finita alle ore 19,45.

Il segreto dell'adunanza, per quanto riguarda le disposizioni date dalla presidenza della Camera, è stato completamente mantenuto. Nessuno, che non fosse deputato, neppure il comm. Montalcini, che è il regolamentato fatto persona, potè assistere alla seduta, ed i deputati che vollero prendere un po' d'acqua zuccherata nell'aula dovettero servirsi da sè. Le misure prese per limitare solo ai deputati l'accesso alle sale adiacenti all'aula si spinsero fino a questo punto. Alle 12,30 gli uscieri hanno pregato i giornalisti, gli ex-deputati ed alcuni senatori che si attardavano ancora nei corridoi a recarsi nella sala delle famiglie, la sola dove gli estranei alla Camera potessero ancora rimanere durante la seduta segreta. Contemporaneamente gli uscieri sollevavano dagli anditi e dalle scalette di pianerottolo sinistre che stazionavano gli ex-deputati ed i senatori negli stessi momenti, invitandoli ad accedere all'aula e piccoletti artisti si disponevano in fondo gli ingressi. I «reporters» hanno stazionato quasi l'intero pomeriggio in piazza Montecitorio o nella sala riservata alla stampa, ma non hanno potuto conseguire alta storia che il nome dei primi deputati entrati nell'aula e quelli degli ultimi. Primi ad arrivare furono gli on. Scalori, Vigorelli, Bertini Pasquale, Girardini, Berenini, Picelli, Drago, Modigliani, Turati, Grippo, Torre, Falconi, Paolini; gli ultimi gli on. De Felice, Falletti, Vigna, Merlin, Torlonia, Federzoni, Di Scalea, Cabrini. I ministri sono entrati da sè della Missione e prima della seduta, si sono brevemente trattenuti nella saletta delle riunioni. I deputati hanno fatto durante la seduta, frequenti visite ai giornalisti, ma senza violare, per il momento, il segreto della discussione. Domani altra seduta segreta alle ore 14.

L'Agenzia Stefani comunica sul Comitato segreto le seguenti note: «La Camera dei deputati si è adunata oggi in seduta segreta, che sarà ripresa domani alle ore 14.

Stamattina, alle ore 11, all'ufficio primo di Montecitorio si è riunito il gruppo socialista ufficiale. Alla riunione è intervenuto anche Serrati, direttore dell'*Avanti!* Dopo breve discussione, diversamente dalle intenzioni di alcuni compagni di gruppo che non volevano intervenire al Comitato segreto, la stabilità di partecipare alle sedute di questi giorni. Sono state discusse delle questioni procedurali intorno al Comitato segreto, questioni a cui è annessa importanza politica perchè si tenderà a limitare la discussione segreta per riservare il dibattito di tutte le altre questioni nelle sedute pubbliche. In questo senso si è dato incarico di parlare alla Camera all'onorevole Turati.

L'Avanti! (ed.): «Stamane all'Ufficio primo di Montecitorio si è riunito quasi al completo il gruppo parlamentare socialista. Dopo animata discussione il gruppo ha deliberato di partecipare alla riunione del Comitato segreto adottando come misura il criterio di regolare la propria condotta al fine di impedire che venga sottratta alla pubblica discussione la trattazione dei gravi problemi che interessano il Paese. Si è deciso, quindi, che tutti gli oratori che si erano iscritti sulle comunicazioni del Governo parleranno in sede di esercizio provvisorio».

La Tribuna dice che i socialisti ufficiali, nella loro riunione di stamane, hanno ragionato della opportunità di non parlare affatto in Comitato segreto e perfino di non partecipavi. E' prevalso il concetto di una discussione preliminare, per bocca dell'on. Turati, restando chiaramente inteso che il fatto di non discusso in Comitato segreto non debba escludere per nessun argomento la discussione in seduta pubblica. Ciò non significa che i socialisti abbiano intenzione di trattare il segreto, ma soltanto che essi si propongono di riportare in seduta pubblica, sia pure col maggiore riserbo immaginabile, le stesse materie che hanno formato oggetto del Comitato segreto.

Ogni sì sono riuniti una quarantina di deputati appartenenti al gruppo parlamentare d'azione nazionale. La discussione si è basata sulla procedura del Comitato segreto e sull'atteggiamento che il gruppo dovrà assumere durante il dibattito. Gl'interventi avrebbero stabilito di dividere la discussione in due parti principali: una intesa ad illuminare l'Assemblea sulla condotta della guerra adottata dal Governo nazionale e sulla politica estera, e l'altra per tutto ciò che concerne le questioni economiche, finanziarie, gli approvvigionamenti ed i consumi. Il gruppo ha deciso di tornarsi a riunire stasera.

Oggi, alle 20, quando l'on. Boselli è uscito dalla Consulta, la folla gli ha improvvisato una calda dimostrazione, alle grida di: «Viva l'Italia! Viva Boselli!».

Commenti dei fogli romani

Roma, 21, sera.

Il «Giornale d'Italia» commentando i due discorsi degli on. Boselli e Sonnino si domanda: «Si spaventeranno delle dichiarazioni dell'on. Boselli coloro che negli scorsi giorni hanno alimentato una vivace campagna contro la presunta debolezza del Governo contro i nemici interni? Non sappiamo. Vediamo però, che mentre costoro non l'evidente risultato di fornire argomenti di soddisfazione al nemico, hanno esagerato i pericoli della nostra situazione interna, inventando mostri e vento contro cui sfogare i loro nervi esaltati ad ogni modo, tutti coloro che hanno, come noi abbiamo, la chiara e ferma volontà di compiere il proprio dovere verso la Patria, approvano senz'altro le gravi parole dell'on. Boselli». Passando poi al discorso dell'on. Sonnino il giornale osserva: «Notevoli furono le dichiarazioni sull'Albania, che crediamo tali da dissipare ogni equivoco all'interno ed all'estero. L'esposizione che l'on. Sonnino ha fatto circa gli scopi della guerra, non ha nulla da invidiare per chiarezza quelle che si ebbero da parte degli altri Governi alleati, mentre forse la supera per elevatezza e per misura. Il Parlamento ha fatto le più liete accoglienze a questa parte specialmente del discorso dell'on. Sonnino e crediamo che non meno favorevoli saranno le accoglienze dell'opinione pubblica che non soltanto è sensibile ad una giusta affermazione ideale, ma è anche dotata di molto equilibrio e buon senso».

Il *Popolo Romano* così commenta la seduta di ieri: «Il colpo tentato contro il nucleo politico del Gabinetto nazionale ha avuto il suo contraccolpo in coloro che volevano alzare la clava pur essendo estranei al Parlamento o in qualunque caso mancando di autorità. Infatti adesso si cercano molti pretesti per nascondere il vero movente e la direzione degli attacchi, come pure il loro punto di partenza. Ma il gioco è scoperto, in quanto agli estremisti più accesi, la loro posizione è delle più delicate per non dire altro, quando i loro rappresentanti nel Gabinetto sono rimasti al proprio posto dopo aver potuto constatare quali alte ragioni patriottiche ingiungano di non arrischiare il poggio nella vana lusinga di un pretesto migliore. La differenza di apprezzamento si accentua quindi fra gli estremisti; quelli di Milano e di altrove, per esempio, insorgono a difesa dell'on. Sonnino minacciato invece da altri estremisti anche più sbalditi».

La *Tribuna*, occupandosi del Comitato segreto osserva: «E' prevedibile che le grandi generalizzazioni sul Comitato segreto siano per essere deluse. Tuttavia l'utilità dell'eccezionale deliberazione non sarà per questo minore: i deputati, liberi come si sentiranno dalle giuste preoccupazioni della pubblicità, potranno parlare a cuore aperto ed esprimere con chiarezza, completezza e sincerità i loro dubbi, le loro incertezze e le loro eventuali critiche. Ne risulterà una discussione sostanzialmente la più importante e sul modo sicuro al fine di una sufficiente chiarificazione della situazione. Altri fini e risultati che questo dalla discussione segreta sono difficilmente prevedibili e non sono augurabili. Qualunque sia per essere l'andamento ed il risultato della discussione segreta che oggi ha principio, notiamo che le più favorevoli accoglienze fatte dalla Camera nella seduta d'apertura alle comunicazioni degli onorevoli Boselli e Sonnino possono essere prese come un sintomo della realtà della situazione».

Il bilancio di agricoltura

discusso in Senato

Roma, 21, sera.

La seduta comincia alle ore 15,10, sotto la presidenza del presidente Manfredi, il quale comunica i decreti di nomina a senatori dei nuovi ministri della Guerra e della Marina. Si inizia quindi la discussione del progetto di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura per l'esercizio finanziario 1916-17». Parlano i senatori MARAGLIANO, DE NOVELLIS, BARZILOTTI, NICCOLINI E. AMERO D'ASTE, trattando le questioni dell'alimentazione, del rimboschimento, del combustibile, ecc. Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani. La seduta è tolta alle ore 17,30.

Ufficiali di marina e marinai

decorati

Roma, 21, sera.

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense:

Medaglia d'Oro: Garassini Garbarino di Lonno, tenente di vascello (alla memoria): Nelle offiche, tecnico esperto, rese preziosi servizi all'aviazione istruendo nuovi piloti. Sui dirigibili prima, poi capo squadriglia e comandante di stazione aerea spiegò mirabili qualità di organizzatore. In varie azioni di guerra con esemplare ardimento condusse numerose squadriglie a bombardare i punti obiettivi militari nemici, finchè sprezzante di ogni pericolo, fulminato nell'aria da mitragliera nemica, orgoglioso e sereno della alla patria in olocausto la vita lasciando di sè esempio fecondo di nuovi ardimenti (Alto Adriatico).

Medaglia d'Argento: Rizzo Luigi, di Milazzo, tenente di vascello: Per essersi trattenuto con un motoscafo sotto il tiro delle batterie nemiche, non curando il vivo fuoco di artiglieria e gli attacchi dall'alto per effettuare la cattura di aviatori nemici (Alto Adriatico, 23 maggio 1917).

Manzoni Vittorio, di Lecco (matric. 36132), secondo capo torpediniere: Perchè in qualità di pilota, attaccò decisamente un idrovolante nemico respingendolo presso le batterie nemiche, malgrado la presenza di velivoli avversari in quelle vicinanze (Alto Adriatico, 23 maggio 1917).

Medaglia di Bronzo: Pesce Aurelio, di Napoli, sergente maggiore del Genio: Perchè destinato su di un motoscafo della R. Marina assolveva tranquillamente il suo incarico di fotografo, mentre l'imbarcazione era fatta segno al vivo fuoco nemico e ad attacchi aerei. (Alto Adriatico, 23 maggio).

Comitari Giovanni Battista, di Copparo (Ferrara) 2.o capo cannoniere (matr. 24.33), il quale «Capo pezzo di un posto in posizione avanzatissima e totalmente scoperta, ha sempre dimostrato, anche quando il nemico reagiva fortemente controbattuto da frequenti e aggiustati tiri nemici, di possedere eccezionale calma e sangue freddo. Sprezzante del pericolo ha sempre dato esempio di serenità, di alto sentimento del dovere e di virtù militari». (Basso Isonzo, giugno 1916).

Deroghe ai divieti di importazione ed esportazione

Roma, 21, sera.

Il ministro dell'industria e del Commercio, on. De Nava, ha diretto alle Camere di Commercio del Regno una circolare con la quale avverte che, in seguito ai nuovi accordi commerciali stipulati a Torino il 30 maggio scorso fra i Governi italiano e francese, sono stato reciprocamente concesse alcune deroghe (quasi limiti ben determinati che in direzione stabilisce) ai divieti di importazione ed esportazione. Fra i prodotti italiani che, in date quantità, si possono esportare per la Francia, si notano: le arragoste fresche, i fiori, le frutta fresche, i marmi, i vetri, i pizzi di lino e di cotone, i tessuti di seta, mobili, strumenti musicali, ecc. Fra i prodotti francesi da importare vi sono pure dei vini spumanti, essenze, profumerie, saponi, orefecerie, pianoforti, cappelli guarniti da donna, ecc.

L'esperimento di posta aerea

Napoli-Palermo e ritorno

Roma, 21, sera.

L'annunziato esperimento di posta aerea Napoli-Palermo e ritorno, che sarà eseguito con idroplano, avrà luogo, salvo impedimenti, giovedì 28 corr. con partenza da Napoli nelle prime ore del mattino e col ritorno nel pomeriggio del giorno stesso. Le corrispondenze, lettere e cartoline dell'industria privata che da Roma e Napoli si vorranno così per tal mezzo avviare per qualsiasi località della Sicilia e nel viaggio di ritorno da Palermo per qualunque località del continente dovranno affrancarsi con un francobollo speciale da cent. 25, senza diritto al recapito per «espresso». Tali francobolli saranno vendibili negli uffici centrali e succursali di Roma, Napoli e Palermo, e presso gli uffici stessi saranno collocate apposite cassette per la impostazione, la quale sarà ammessa a Roma nel giorno precedente alla partenza fino alle ore 15, nelle succursali, e fino alle ore 19 all'apposita cassetta presso l'ufficio postale della Stazione. (Stefani).

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 21, notte.

Pista buona, tempo, pubblico scarso.

Premio Sonzini: 1.o Ilia (M. Magni), 2.o Gialo (G. Regoli), 3.o Aligna (L. Dell'Acqua). Non piazzati: Regina Lady, Pino de Frano. Vinto per tre quarti di lunghezza; due lunghezze e mezza dal secondo al terzo.

Premio Ippico: 1.o Quondam (L. Davis), 2.o Mimbro (S. Monicheschi), 3.o Kali (G. de Rosa). Non piazzati: Cor Gurnet, Gilario, Sarcos. Vinto per sei lunghezze tra un canter. La vincitrice fu ricomperata per L. 2800.

Premio Gallivaldi: 1.o Salti (A. Riesi), 2.o Le Ilacche (G. Patrick), 3.o Marzagli (G. Monchesini). Non piazzati: Fiorello, Belvia, Pratato. Vinto per tre quarti di lunghezza; due lunghezze dal secondo al terzo. Un reclamo contro il vincitore fu respinto.

Premio Bernardo: 1.o Robitsch (G. Ciardi), 2.o Valsa Bruno (G. Patrick), 3.o Zaco (G. Di Paris). Non piazzati: Nana, Flower Boy. Vinto per quattro lunghezze tra un canter.

Premio Parezzi: 1.o Aulos (G. Giachetti), 2.o Rue Cot, Gulon, 3.o Mamie (A. Cappelli). Non piazzati: La Fontarina, Lorenzo, Ricardi, Militare, Allori, Ilino, Pisto. Vinto per tre lunghezze una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Torino: 1.o Ardea (M. Davis), 2.o Rubra (G. Giacchetti), 3.o Alda (G. Manchesini). Non piazzati: Volontario, Pasturale, Quisella, Marsupio, Ombert. Vinto per una lunghezza; una mezzalunga dal secondo al terzo.

Premio Meina: 1.o Torsino (G. Patrick), 2.o Pollaia (G. Watkins), 3.o Lady Bowers (M. Davis). Non piazzati: Idei, Apuleio, Calcinaio, Sarpi, Lesbo. Vinto per cinque lunghezze facile tra lunghezza dal secondo al terzo.

Furto di rame alla stazione di Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Ignoti ladri penetrati alla Stazione centrale, aprirono un vagone di un treno merci fermo al bivio San Michele, ed indisturbati, data l'ora tarda, riuscirono ad asportare una quantità di rame per un valore complessivo di circa quattromila lire.

Vecchio signore derubato di 300 mila lire dalla domestica

Milano, 21, sera.

In un ricco appartamento di viale Monforte, N. 25, abita da moltissimi anni il signor Giuseppe Bortini, che conta attualmente 92 anni. Il Bortini è ricchissimo, proprietario di stabili, di terreni e di grande quantità di titoli al portatore e di capitali liquidi. Egli vive solo, con un'unica domestica, Matilde Rossini di Pietro da S. Zenone al Lambro, di anni 44, che da ben 17 anni prestava servizi al vecchio signore. Il Bortini, alto e ben anni or sono, si recava alle banche per riscuotere le sue rendite; ma essendo caduto ammalato affidò tale incarico alla sua domestica. Questa disimpegnò con lode l'incarico. Giunto il periodo della conversione al Prestito nazionale la Rossini compì operazioni finanziarie su vasta scala, e sembra, secondo una formale denunzia alla Polizia, abbia trovato modo di sottrarre al vecchio padrone oltre 300.000 lire in titoli ed in banconote. La scoperta di tali ammanchi venne fatta dal sig. Antonio Pallavidini, che dimora in viale Monforte, 42, marito della nipote del vecchio signore ed erede universale delle cospicue sostanze dello zio. Il Pallavidini ebbe campo di fare le sue constatazioni, quando fu chiamato dal signor Bortini, ormai in condizioni di salute preoccupanti, a reggere la carica fiduciaria di procuratore generale dei beni mobili ed immobili. Di qui la denunzia alla Polizia, che affidò le delicatissime indagini al vice-commissario dottor Tomatis. La donna di servizio, sulla quale pesava l'accusa, nell'interrogatorio dapprima negò recisamente, ma fini poi per ammettere di possedere una sola cartella di rendita di 10.000 lire, che disse essere stata regalata dal suo padrone. Questa circostanza risultò in seguito insussistente. La donna aggiunse che si impegnava di restituire i valori il giorno dopo e che sarebbe andata lei stessa a ritirarli presso la depositaria, che era una sua amica qui residente. Il funzionario lasciò in libertà la donna, ma per poche ore, facendola vigilare da un agente in borghese, camuffato da soldato esonerato. Il tiro riuscì a perfezione. La domestica si recò alla posta centrale e spedì un espresso a tale Giacomo Cassinari fu Pietro, dimorante a Vigevano. La lettera fu sequestrata. A Vigevano corse invece, in automobile, un vice-commissario con alcune guardie. Nell'alloggio del Cassinari, un modesto contadino, cognato della serva ladra, che fu perquisito da cima a fondo, venne rintracciato la cartella famosa di 10.000 lire insieme a mille lire in danaro. La Polizia, per dire il vero, è più ancora gli eredi, speravano di trovare molto di più. Altra perquisizione fu operata nella camera occupata dalla serva, in casa Bortini, con esito quasi nullo: 4000 lirette solo. Le indagini pertanto proseguono, quantunque la Rossini sostenga di nulla sapere. Ad ogni modo è stata inviata al cellulare ed il cognato fu denunziato per ricettazione dolosa.

Un farabutto

Milano, 21, sera.

In una pensione al corso Indipendenza, due mesi or sono prendeva alloggio un giovanotto sulla trentina, che vestiva la divisa di capitano degli alpini e si qualificava per figlio di un ricchissimo produttore di vini; ingegnere civile, in convalescenza per una ferita riportata sui campi di battaglia e diceva di attendere la nomina di pilota-aviatore. Non si trattava invece che di un volgare malfattore ricercato per una lunga serie di truffe. Il falso capitano degli alpini trovò modo di corteggiare la figlia del cav. Cesare Brigidini, primo agente delle imposte, che dimora in corso Indipendenza 15, una bellissima e inesperta signorina di non ancora sedici anni. Il mascalzone trovò modo di abusare della povera signorina. Ora contro il malfattore è stata sporta regolare denunzia alle autorità di Pubblica Sicurezza e giudiziaria per corruzione di minorenne e violenza. Sembra che l'avventuriero tentasse un ricatto alla famiglia sposando quindi la signorina Brigidini. Sta di fatto che dopo aver consumato il suo misfatto, il falso capitano si presentò alla madre della povera signorina per intavolare trattative di matrimonio. Il vice-commissario Dell. Tomatis, sebbene il farabutto si nascondesse sotto falso nome, è riuscito a trovare le tracce e non tarderà a farlo cadere nelle mani della giustizia.

REATI E PENE

La crisi della legna e quella del carbone

(Tribunale Penale di Torino)

L'una attira l'altra, non si sa ad questo inverno si sarà del carbone; per lo meno il la ragione di dubitarne; ed allora ogni mezzo è buono per provvedersi di legna. E chi lavora anche in questa allarmosa concorrenza è la giustizia. Quanti processi per furto di carbone, per ricettazione di carboni, fatti era la volta della legna. Compariva al giudizio del Tribunale Penale due ladri appena ventenni (due rimasero sconosciuti), imputati di furto in due volte qualificato, per essersi impossessati, di danni dell'impresario costruttore Silvio Sartori di circa 20 tonnellate di legna da pontaggio, del valore di circa 1000 lire, togliendoli da un magazzeno, nel quale il Sartori l'aveva deposto, in questo travaglio di un'altra crisi: quella edilizia. Quei furfanti entrarono nel vasto magazzeno, e in varie riprese presero le assere, i travi per i ponti di costruzione, gli assiti, caricandoli sopra carretti, e quindi cercando un modo di smerciarli. Si recarono nelle botteghe di alcuni legnaiuoli, ai quali raccontarono la fola che il loro padre, capo-mastro, era molto malato, e loro dovevano prendere servizio militare, indussero quei negozianti a fare acquisto di quei carichi. Caddero nella pania tali Savarino Alerino, Malandrino Martino e Oddone Paolo, tutti negozianti di legna, i quali acquistarono quella legna per lavoro, per venderla da bruciare. Però la pagarono ad un prezzo abbastanza elevato. Anche il proprietario di un noto Ristorante di via S. Agostino aveva fatto acquisto di quel legno da pontaggio. Ma questo disgraziato affare su denunciato dai Sartori fu noto alla Questura, che scoprì e arrestò i due ladri della legna, tali Tibaldi Mario, carrettiere, d'anni 19, e Audino Pietro d'anni 20. E furono pure arrestati i due negozianti, come imputati di ricettazione. A costoro per altro fu subito concessa la libertà provvisoria. Nella udienza di ieri del Tribunale gli acquisitori della legna comparvero a rispondere del loro delitto per avere comprato legna. — diceva l'accusa, — di furtiva provenienza. E comparvero anche i ladri Tibaldo ed Audino, in mezzo ai carabinieri. Il processo, che occupò tutta l'udienza, fu molto movimentato: i ladri furono condannati l'uno a due anni e tre mesi, e l'altro a due anni e otto mesi di reclusione, quest'ultimo, cioè l'Audino, perchè imputato anche di tentata estorsione: i pretesi ricettatori Oddone, Savarino, Malandrino, invece furono prosciolti.

Pres.: Contoni; P. M.: Sovinelli; P. C.: avv. Monsieri; Difesa dei ricettatori: avv. Damiani, A. Bona, Farinelli; dei ladri: avv. Mossone.

La tortura a ora fissa

Noi parleremo oggi del disgraziato che, ogni giorno, sente tornare dall'emicrania. Questa sensazione di pesantezza alla testa come d'un cerchio di ferro che stringeri il cranio, questo male che impedisce ogni occupazione che toglie ogni volontà, che deprime ed accelera le pulsazioni, è sempre avvertito dai pazienti e molti ne soffrono ad ora fissa. Bisogna notare che per la maggior parte delle persone l'emicrania coincide con l'ora della digestione. Non bisogna trascurare questo indizio che, ripetendosi, dimostra esservi una stretta relazione fra l'emicrania ed il lavoro dello stomaco.

L'uomo sano quando ha mangiato troppo o pesantemente o dei cibi troppo pesanti, va pure soggetto alle sensazioni emicraniche, ma questo disturbo è passeggero, invece colui che soffre di debolezza di stomaco, qualunque sia il suo ingolato, risente l'emicrania giornaliera. Trovi dunque egli il modo di migliorare le funzioni del suo stomaco e l'emicrania sparirà. Voi che andate soggetti a questo disturbo, sorvegliate quindi prima di tutto lo stato delle funzioni digestive. Sottoponetevi ad una cura di Pillole Pink e voi vedrete senza alcun dubbio migliorare queste funzioni e divenire presto perfette. Molti sono coloro che debbono alle Pillole Pink delle perfette digestioni, fonti di forza e di vivacità.

Sig. Liggeri Sebastiano (Ex. Marietti).

Il signor Sebastiano Liggeri, impiegato comunale ad Augusta (Siracusa), via Epicarmo N. 150, ci ha scritto:

«Durante sei mesi l'emicrania ha avvelenato i miei giorni. Mi pareva d'aver un peso nella testa e fortemente avevo delle vertigini. Questo male persistente mi metteva di cattivo umore e mi disturbava nelle mie occupazioni. Ricorsi a consulti medici, prese delle polveri che calmavano il dolore ma non impedivano la recidiva. Le mie emicranie derivavano dal cattivo funzionamento dello stomaco. Infine seguii la cura delle Pillole Pink, le quali mi diedero delle digestioni perfette e mi hanno fatto cessare le mie emicranie».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18.— le sei scatole; franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, via Arsenio, Milano.

RAPALLO (Genova)

NEW CASINO HOTEL

Duecento letti

CASINO DI RAPALLO

sul Mare

BAGNI DI MARE ai piedi dell'Hôtel

Stabilimenti aperti tutto l'anno

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

L'ultimo dei purganti, efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di ogni origine. La sua fama, che dura costante da oltre 50 anni, garantisce la sua bontà. Guardarsi dalle imitazioni lesive e dalle contraffazioni.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

VIA NIZZA, 15 Piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi: 10-12 lunedì.

ALCOOL

Telegrammi VOSS New York

Scrivere E. A. Moore, Hôtel Miramare, Genova (Italia)

Chiunque stira a fucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

La Tombola Nazionale

di Lire 400.000

Possiamo assicurare nel modo più formale che la estrazione della **Grande Tombola Nazionale di Lire 400.000 avrà luogo immancabilmente Giovedì 28 Giugno 1917.** Qualunque voce contraria messa in giro da qualche cattivo e assolutamente **falsa** perchè il tempo massimo concesso dalle rispettive leggi per effettuare l'estrazione è quello fissato del **28 Giugno 1917.**

La Commissione esecutiva, che ha sede in Roma, via Aracoeli, N. 3, raccomanda al pubblico di prendere conoscenza del manifesto pubblicato dall'Illustrissimo Sig. Prefetto di Roma per convincersi che l'estrazione avrà luogo senza fallo il giorno **28 Giugno 1917.**

Ancora pochi giorni di vendita.

Ogni cartella costa Una Lira soltanto.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

ARCHIDI musicale vende diversi quintali. — Piazza Statuto, 18. c 10079

MANDRINI autocentranti, lime, segnetti, morse parallele disponibili. — Pilla, Milazzo, 37. c 33183

MORSE parallele, morse francesi, incudini occasione pronta. — Viscarino, Macchine, Torino. U 9579 T

CEDESI subito, separato macchinario rodere metalli, officina meccanica. — Dirigersi Antonio Santarosa, 17. 33217

FRUSATOI universali buona marca, numeri due e tre per lavori di precisione cercansi. — Dirigere offerte Amadeo Fiumara, casella 118, Sampierdarena. 10015 G

OCCASIONE caloriferi, radiatori, macchine, portatrollo, incudini, seghe, bulloni, ferro lavorato. — Ortalda, 99. 33242

SIGNORA disponibile sammarobbe lavoro specialità come imballaggio presso ditta. — Scrivere cassetta 103 A, Unione Pubblicità, Torino. 9983

STUFE Irlanda, ritrattate a legna, carbone; Stufe Sanitas trasportabili senza tubazione; Carbone Sanitas solleciture preventivi. — Bernal, corso Dante, 80, Torino. 9907

TORNETTO di precisione completo di accessori, ritenuti diversi. Banco morto, vendo occasione. — Rim, via Genova, undici, ore antimeridiane. c 33251

VENDO morse, mocdini, forgia, macchinario, incudine, saldatrice, serrande, carretto, bascule, banchi, bauoni, mulinet. — Biava, via Biella, 21. c 33211

Varese, 50 legna olivo 15 ton stazione Torino; 10 vagoni frumento per foraggi, 25 litro mistato; 60 quintali olio vicino 400 quintale compro quantunque partita migliori nuovo raccolto. — Telefono 47-06. 33243

VETRERIA per elettricisti fissa e cromata, cappelli parabole di cristallo d'ogni genere in lastra ed in getto per costruire lampadari. — Dedini, via Cibrario, 6, Milano. 10000 M

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

ABILE operaio macchine Cornely cercasi per lavorazione scarpe. — Consolata, 5. c 9991

BRAVO giovanotto serio sotto polizia, fattorino; vitto, alloggio in casa. — Sacco, via Po, 48. 33238

CUOCASI giovane sposa. — Rivolgersi via Mercadante 6, Pinerolo. c 9903

CERCASI personale robusto, sano per lavoro Lanificio; buona paga, alloggio, illuminazione. — Rivolgersi Esattoria Concentrica, Porta Palazzo, 22. 33232

GIOVANE o signorina cercasi per ufficio. — Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità, Torino. 33230

GIOVANOTTO o signorina, calligrafia, cerco stato civile, ottima referenze, pratica. — Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità, Torino. 33233

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca signorina pratica parte doppia, con ottima calligrafia. — Scrivere cassetta 129 A, Unione Pubblicità, Torino. 10081

MAGAZZINIERE, ricevitore, distributore pezzi ricambio, tornitore, cercasi da importante Casa turistica automobilistica in Piemonte. — Offerte cassetta 141 C, Unione Pubblicità, Torino. c 33236

PER portineria cercasi coniugi soli. — Scrivere [illegible] C, Unione Pubblicità, Torino. 33000

PICCOLA Ditta cerca signorina intelligente, orario conveniente. — Scrivere cassetta 133 C, Unione Pubblicità, Torino. c 33239

PROVVISTA corrispondente cercasi, stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 136 C, Unione Pubblicità, Torino. c 33240

PROVVISTO e provetto abile contabile assumerebbe pel subito, indicare referenze e pretese. — Scrivere cassetta 111 C, Unione Pubblicità, Torino. c 33226

RAGAZZO tredicenne pulito, serio, cerca fattorino, [illegible]. — Sacco, via Po, 48. c 10080

STABILIMENTO ausiliario cerca abilissimo operaio specializzato lavorazioni calcografici macchina pressoforo, buona retribuzione. — Presentarsi ore 11-12 Saccarelli, 5 bis. 33232

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPO reparto tessitrici di provata capacità offresi per Stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 142 C, Unione Pubblicità, Torino. c 33237

CHIMICO media età, licenza tecnica, buone referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità, Torino. 33243

CINQUANTENNE commissario, referenze primo ordine, impiegherebbesi ovunque, garantito, ragioniere. — Scrivere cassetta 170 A, Unione Pubblicità, Torino. c 10037

CONTABILE corrispondente dattilografo, cassiere, cambiale, conoscenza francese, tedesco, inglese, pratico pensionato, commercio, manifatture, libri, capnelli, referenze inoccepibili, offresi subito Ditta. — Porto rivendita 207, piano, Torino. 33205

DENTISTA meccanico provetto, operatore, offresi disposto recarsi città o provincia. — Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità, Torino. c 33229

OPERAIO elettricista montatore cerca occupazione. — Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità, Torino. 33213

Camere mobiliate e pensioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCO stanza nobiliata, sola, presso Porta Nuova o Vedi Sett

Cronaca Cittadina

Mostra fotografica di guerra degli Alleati

Il nostro Comando supremo ha inviato a Torino il tenente Michele Malerba, addetto alle Sezioni Foto-Cinematografiche, per consegnare al Presidente della Mostra Fotografica di guerra degli Alleati comm. ing. Giuseppe Luigi Pomba, interessanti e pregevolissime fotografie, state eseguite durante l'ultima nostra vittoriosa offensiva da Plava al Mare.

Dette fotografie verranno esposte per la prima volta all'ammirazione del pubblico torinese. Esse riproducono le fasi più salienti del glorioso irresistibile nostro attacco, il bombardamento di Monte Cucco, le nostre posizioni di Monfalcone controbattute dall'artiglieria austriaca, il bombardamento del Convento di Monte Santo, la sfilata dei 24 mila prigionieri austriaci e l'azione della fanteria lanciata ad impetuoso assalto nelle regioni di Jamiano, Flondar, della Quota 21 bis, prossima a Duino che si specchia sul mare in vista di Trieste. Oltremodo interessante è la fotografia che ritrae una pattuglia di fanti italiani mentre si slancia in una delle famose ed insidiose caverne di Monte Cucco a sorprendere gli austriaci annidati in pericoloso agguato e quella dell'attacco delle fanterie alla contrastata Quota 77: «Nido di mitragliatrici», come è detto sul comunicato del comandante supremo del nostro Esercito. Nella Sezione italiana saranno inoltre esposte splendide fotografie del Passubio, di Gorizia, del Garda, dello Stelvio, dell'Adamello, assieme con tutto il materiale che già fu ammiratissimo nella Mostra di Roma testè chiusa. L'incaricato speciale del Comando Supremo si fermerà a Torino per assistere il Comitato esecutivo nello allestimento della patriottica ed istruttiva Mostra.

L'oro alla Patria

L'appello rivolto dal Comitato ai Comuni della Provincia è stato accolto anche dal sindaco di Piossasco, il quale preannuncia la offerta collettiva di quella gentile popolazione. Intanto fra quelle individuali pervenute ieri devonsi segnalare: Cav. Vittorio Valabrega gr. 60 d'oro; N. N. gr. 65 d'argento; Marcella Richiardone gr. 30 d'oro e gr. 300 d'argento; Annetta Flandin, vedova Marietti, gr. 14 d'oro nuziale, con il voto che serva a far grande l'Italia; Ilaia Armisoglio gr. 67 d'argento; comprese le medaglie al valore delle guerre dell'indipendenza appartenute al padre suo che fu maggiore di fanteria; Maria Rigoletti Gasy Boselli, due sterline ed un napoleone d'oro; Ada Piperno Di Benedetti, gr. 2,50 d'oro e gr. 22 d'argento; Francesco Cofano gr. 21 d'oro; Margherita Tron Revel, due sterline e gr. 17,50 d'oro; Teresa Jahier Margaroli gr. 5 d'oro e gr. 16 d'argento; Battistina Prario da Montessinaro di Biella gr. 22 d'oro. — Dovendo essere inviata a Roma la immensa massa aurea che Torino patriottica ha offerta alla Patria, il Comitato prega i ritardatari ad affrettare le loro oblazioni avvertendo inoltre che a giorni sarà in grado di distribuire a tutti gli offerenti, contro regolare ricevuta, le medaglie ricordo e gli attestati di benemerenza decretati dal Governo.

E' pervenuta comunicazione al Comitato che nei Comuni della Valle d'Aosta si stanno organizzando Comitati per la raccolta dell'oro ed i risultati si annunciano sin d'ora ragguardevoli. Tra le offerte ieri pervenute ricordiamo: signora Goss Caterina, oro gr. 62; signora Clémilde Cocito oro gr. 67, argento gr. 174; signora Carolina Valfrè vedova Fassio, oro gr. 121, argento gr. 110; maggiore Pietro Gagliardi, in onore dello zio fu commendatore Gagliardi, 4 onorificenze oro gr. 67 e medaglia argento gr. 623; alunne dell'Istituto Virasi, oro gr. 6, argento gr. 43; donna Uccio Bertole Viale, oro gr. 112; contessa Maria Adelaide Corsi di Bosmasco-Bertole Viale, oro gr. 65, argento gr. 165; madame Pauline Spantigati Berti, oro gr. 38; signora Perrone Delfino, oro gr. 3; signora Amalia Tedeschi Pugliese, in memoria dell'adorato figlio perduto, oro gr. 47, argento gr. 313 di oggetti personali che gli appartennero.

All'Associazione della Stampa Subalpina è pervenuto da Palermo il seguente nobile gradito messaggio: «Comitato dame palermitane per raccolta oro sente dovere esprimere codesta città sua ammirazione per cospicui risultati ottenuti, ripromettendosi seguire magnifico esempio di concordia di propositi, in emulazione d'intenti dall'Etna infocato alle Alpi nevose. — Pres. Comm. esecutiva: *Duchessa Tagliavia Retiane*».

Il Comitato così rispondeva: «Gentile saluto Comitato dame palermitane inorgoglisce Torino, che dalla fervida solidarietà d'intenti e di opere della gemella Città dei Vespri trae ridente auspicio al sicuro trionfo della gran madre Italia. — Pres. *Mazziat*, *Moggi*, segretario *Ragazzi*».

La medaglia di argento alla memoria di Riccardo Fantoni

Riccardo Fantoni, amato e stimato a Torino da quanti conoscevano la nobiltà della sua arte e la dirittura del suo carattere, diede la giovane vita alla presa di Gorizia. Alla sua memoria il Comando Supremo ha conferita la medaglia d'argento al valore con questa motivazione, che suona il più alto elogio per l'eroico caduto: «Ufficiale solo effettivo della compagnia, sprezzante del pericolo, incitava con l'esempio i pochi soldati rimasti ad una ostinata resistenza. Elettrizzandoli poi con la parola e con l'esempio, li conduceva al momento opportuno all'assalto, giungendo a slanciarsi per primo su di una trincea nemica, ove, ferito al capo, moriva gridando: «Viva l'Italia!» - Podgora, 7 agosto 1916».

Lo scultore Allouti decorato

Allo scultore G. B. Allouti, che, partito soldato, fu promosso per meriti di guerra a sottotenente degli alpini, è stata assegnata la medaglia d'argento al valore militare con la seguente lusinghiera motivazione, che premia in lui lo spirito combattivo ed un complesso di azioni meritorie compiute nelle più rischiose circostanze: «Spontaneamente, nel notte, per due dì di seguito, spingevasi, con pattuglie, sotto il vivo fuoco del nemico, a lanciare bombe sulle sue trincee, producendogli gravi molestie e visibili perdite».

I nostri valorosi caduti

Alla famiglia, residente nella nostra città, è stata ufficialmente comunicata la dolorosa notizia che [illegible] ha trovato la morte gloriosa il tenente di artiglieria geometra Mario Lavalle. Il compianto ufficiale, di origine piemontese, quale osservatore di aeroplano era già stato alla fronte per ben 17 mesi, ove per lunghi ed ardui voli compiuti sul nemico era stato decorato con medaglia al valore. Era figlio del commendatore Michele Lavalle, direttore superiore delle Poste e Telegrafi della nostra Provincia, al quale presentiamo l'espressione del nostro cordoglio.

Funebri di soldati

Il Comitato torinese di preparazione comunica che oggi 22 corrente, alle ore 15, avrà luogo il funerale del soldato proveniente dalla fronte Tommaso Gattino, 202.o fanteria.

Il trasporto funebre partirà alle 15 dall'Ospedale militare principale.

La raccolta dei materiali metallici al Valentino

Per comodità del pubblico, l'accettazione dei rottami e materiali metallici durerà tutte le ore dalle 8 alle 12 nel deposito presso il Regio Politecnico del Valentino, mentre negli altri depositi continuerà l'orario annunziato del pomeriggio. Si raccomanda di portare per i doni o per la vendita specialmente rame, ottone, bronzo e piombo.

Colonia di bambini poveri
per la cura salso-jodica

Si sono aperte le iscrizioni per la Colonia di alunni delle scuole municipali di Torino alla cura salsojodica di Salice (Voghera). Le domande devono essere presentate alla sede del Comitato (Scuola municipale Silvio Pellico), via Demonte, N. 4, non più tardi del 30 corrente mese. La visita medica avrà luogo nello stesso locale, domenica, 1 o luglio, alle ore 9.30. Saranno accettate di preferenza le figlie dei combattenti, dei mutilati e dei caduti in guerra.

La proibizione di fornire energia elettrica ad uso riscaldamento

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte fa noto agli interessati che le Società e le Aziende distributrici d'energia elettrica in Torino e dintorni non potranno fornire energia elettrica per uso riscaldamento, stante le attuali condizioni e la necessità di tenere tutta l'energia disponibile per il servizio degli stabilimenti che lavorano per il munizionamento. E' quindi opportuno che nessun affidamento venga fatto sulla possibilità di valersi di energia elettrica per riscaldamento per la prossima stagione invernale.

Onorificenza

Con recente decreto S. M. il Re, su proposta dell'on. Cesare Rossi, conferiva la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al noto e stimato industriale della città nostra sig. Francesco Prelli. La sovrana distinzione viene così a premiare i meriti speciali del cav. Prelli nell'importante campo dell'industria del cuoio, dando col suoi speciali ritrovati un forte impulso alla concia celere, della quale fu felice perfezionatore, tale da ottenere alle Mostre, sia nazionali che estere, le più alte onorificenze. Il cav. Prelli, ora ad essere adatto consigliere comunale di Moriondo Torinese, dedica pure il suo intelletto e cuore alle istituzioni di beneficenza della città nostra. L'onorificenza conferita al cav. Francesco Prelli sarà certamente appresa con giubilo dai numerosi suoi amici ed ammiratori e dai poveri beneficati.

Seguendo la Cronaca

Quando fa caldo

Quando la temperatura elevata produce traspirazione e sudore, quando l'arsura aumenta la sete ed invita a bere, a ber molto, non c'è il meglio che dissetarsi con un fresco bicchiere di Acqua Idros - tipo S. Pellegrino, perchè la bevanda è una sola deliziosamente gradevole, ma ha un'azione efficacissima sul ventricolo, sui reni e sull'acido urico. L'Acqua Idros tipo S. Pellegrino, contiene sali di litio e di altri minerali, che sono ora scarsi e costosissimi: tuttavia il suo prezzo non fu e non sarà aumentato, e ciò a solo scopo di diffusione e di *réclame*.

I Divertimenti

Salone Ghersi
La "Fiammata" trionfa

nella sua piena drammaticità e nell'esecuzione di primissimo ordine il potente lavoro di Kiesmaekers ha conquistato il pubblico del cinematografo ancora più del pubblico del teatro, e le repliche si susseguono affollatissime e trionfali nell'aristocratico *Salone Ghersi*.

Dal Trentino al Rombon

In questi giorni aspramente e vittoriosamente si combatte. Sono posi consacrati dall'alto valore italiano, dove, come giustamente proclamò il generale Cadorna, fu detto al nemico: «Di qui non si passa!». Del più vivo, del più acuto interesse riuscirà quindi la *film* recentissima, edita a cura del *Comando Supremo*, e che appunto si intitola: *Dal Trentino al Rombon*. E' una cinematografia meravigliosa, nella quale si vedono da vicino le stesse posizioni nemiche, come alcuni aspri canaloni del Rombon e la cima del Rombon medesimo, posizione austriaca. Si vedono poi altre posizioni celebri e celebrate dalle nostre armi e dalla nostra conquista: il Tofane, il Pal Grande, il Freikofel, il Pal Piccolo, lo Zellenkofel, il Passo di Monte Croce. E intorno ad esse la guerra che agisce più viva che mai, e i nostri attacchi più audaci e più rudi.

L'esclusività assoluta per

questa "film" straordinaria

è stata immediatamente acquistata dal

CINEMA ROYAL

dove oggi avrà luogo la *première*, che, per l'importanza e autenticità della *film*, per il suo carattere recentissimo, per le località e le azioni di guerra attinali che ritrae, ha tutto il valore di una grande attrazione e attrarrà certamente tutto il pubblico torinese.

"Venerdì chic"
Fernanda - Sardou - "La Cesar film"

La finissima, meticolosa cura artistica che è canone fondamentale della *Cesar Film*, la *Fernanda* di Vittoriano Sardou, il concorso di scene nuove e aristocratiche danze, e lo sceltissimo programma musicale, sono quattro grandi richiami che fanno prevedere una folla enorme al simpatico *Cinema Ambrosio*. La direzione ha voluto ancora procurarsi il piacere di poter offrire fiori oltre che all'eletto pubblico femminile dei mondani convegni per questo ormai tradizionale *Venerdì chic*, anche a tutti i possessori dei *biglietti di abbonamento che oggi eccezionalmente sarun validi*.

VARIETA' MAFFEI
Questa sera Due Debutti

dei *Tre Rois*, celebri giuocatori alle pertiche, e del *Trio Marcantoni* nella loro grande attrazione. *Ardath* con i coccodrilli ha avuto un enorme successo. Sempre crescente il successo di *Buonavoglia* e degli *Otto Feruboni*. Continuamente applaudita la «stella» *Gaby* de *Verny*. Altri dieci interessantissimi «numeri» completano questo colossale programma.

Politeama Chiarella

A programma eccezionale, pubblico eccezionale! Lo dimostrano i pienoni del grazioso *Chiarella*. *Cattica* è immenso, *Spadaro* è grande. E questa sera debutta, oltre al programma in corso, la bella ed affascinante *Fernanda Fassy*, nelle sue scelte creazioni danzanti. Chi accorrerà ad ammirarla subirà certamente il fascino della sua arte superiore e della sua radiosa bellezza.

Varietà Romano

Questa sera, venerdì chic, debutto della nota *étoile* Lina Deo, fiammeggiamo i recenti debutti: Sandry, cantante; Ecitero, cani sapienti; Pavia et sa dame, danze; i Branca, acrobati; i Bianchiardi, pose acrobatiche; La Minora, eccentrica e ciò oltre a Musio, Renée, Parisina, Mady, Loret, ecc. Un programma eccezionale, come si vede, ricco e svariato.

"CUOR DI TIGRE"

E' il titolo suggestivo del magnifico dramma che si proietta da oggi a tutta domenica al *Cinema Italia*. Si tratta di un lavoro eccezionale, svolto in ambienti africani, all'azione del quale partecipano mollissime bestie feroci in libertà. Prossimamente ripresa del *Sottomarino*, interpreti: *Pina Menichelli* e *Ruggero Ruggeri*, capolavoro della Casa Cines.

"Niente di dazio" alle "Splendor"

Oggi *premières* di questa sfarzosissima *pochade* di Hennequin e Weber, che ha ritrovato in *film* gli strepitosi successi che l'hanno accompagnata per anni ed anni sui teatri.

Note sportive

Associazione chimica «Cavour». — Si invitano tutti gli allievi ed ex-allievi della Scuola di chimica «Cavour» nonchè tutti gli interessati, a voler intervenire alla assemblea straordinaria indetta da questa Associazione, venerdì, 22 corrente, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 18 (gentilmente concessa dal Municipio) ove si discuteranno proposte del massimo interesse per tutta la classe.

Il divieto di esportazione dei cereali e relativi prodotti

Ci si comunica il seguente decreto del prefetto della provincia: 1.o Fino a nuovo ordine è vietata l'esportazione dalla provincia di Torino di grano, farina di grano, semola, pasta alimentare, avena, orzo e segala, nonchè della crusca e delle farinette. Sono naturalmente eccettuate dal divieto le spedizioni effettuate in seguito ad ordine del Commissariato generale, dalla Commissione provinciale di requisizione; 2.o le Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato, ferrovie secondarie e tranvie owranno l'osservanza delle disposizioni suddette; 3.o i contravventori alle disposizioni del presente decreto incorreranno nelle pene sancite dal decreto luogotenenziale del 21 agosto 1915, N. 1226.

Una riunione di portalettere

In seguito a disposizioni della Direzione delle Poste, colle quali si dovrebbero allontanare dall'Ufficio di distribuzione alcuni agenti per essere adibiti ad altre mansioni, i portalettere ed i ripartitori si riunirono in assemblea e, dopo animata discussione, deliberarono l'invio del seguente telegramma al ministro:

«Portalettere e ripartitori soprannumeri. Vista tendenza Direzione distogliere solerti agenti competenti servizio distribuzione, onde adibirli altri uffici, ritiene come non avvenuta intesa collaborazione per buon andamento servizio; invocano V. E. seri provvedimenti che, restituendo questo servizio inetti agenti disloli, il numero di essi sia mantenuto secondo intesa concordata collaborazione.

«Segretario *Odone*».

L'assemblea deliberava inoltre d'interessare alla questione le Autorità locali ed il presidente onorevole Casalini.

Trionfa l'aviazione

La «Stampa Sportiva» (Illustrazione della guerra), dedica quasi tutto l'odierno numero all'aviazione ed all'industria nazionale in rapporto alle esigenze della guerra. Del nuovo ministro delle Armi e Munizioni, del generale Cappello, comandante d'armata, sono riprodotte due grandi fotografie, e dell'on. Morin sono ricordate le gesta quale organizzatore dell'aviazione e quale comandante di un raggruppamento di bombardieri. Alla mostra aeronautica di Milano sono dedicate altre pagine con illustrazioni riproducenti tutti gli ultimi avvenimenti della guerra aerea. Lo sport trova pure il suo posto e sono ricordati i campioni Rossi e Cigheri, morti sul campo dell'onore, il «recordman» mondiale Egg. Una splendida illustrazione di copertina rappresenta un mutilato campione del giuoco del golf. L'illustrazione della guerra» (La «Stampa sportiva») cent. dieci.

Conferenze

Sabato, 23, alle ore 21, nella sala della Società di cultura (piazza S. Carlo, N. 2), la dottoressa Lydia Poet parlerà sul progetto di legge del ministro Sacchi per l'abolizione dell'autorizzazione maritale e la capacità giuridica della donna. I biglietti d'invito gratuiti si possono ritirare presso la Società di cultura e presso le librerie Treves e Lattes.

Bambina gravemente investita da un'automobile

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il ragazzo Andrea Buttigliera, di anni 12, svoltando in via Nizza per recarsi alla propria abitazione, venne investito e travolto sotto la ruota da un automobile, che anch'esso svoltava — a quanto si assicura da testimoni oculari — a grande velocità. Nel presenti passò un brivido di terrore e subito attorno all'automobile investitrice si formò una folla a protestare con accenti di pietà pel povero piccino e di minaccia per l'incauto automobilista. Il ragazzo, che sanguinava dal capo, venne caricato sulla stessa automobile e trasportato al Mauriziano, dove il dottor Massobrio gli prestò le più urgenti cure del caso e lo fece ricoverare senza prognosi. Il ragazzo versa, infatti in grave stato per la frattura della base cranica. L'automobile che lo investì era guidata dallo stesso proprietario, certo Alberto Demichelis, il quale è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Il tristo caso ci dà motivo per rilevare il vivo inconveniente di certe automobili, il che dà luogo a continui reclami. Mentre la benzina manca ad automobili pubbliche o di utili servizi, pare abbondi per le automobili da diporto e da strapazzo, lanciate a velocità impressionanti, senza nessun riguardo pei poveri pedoni.

Arresto di spacciatori di monete false

Era a conoscenza della Questura della presenza nella nostra città di spacciatori di monete e biglietti falsificati. L'ufficio della Squadra mobile che si occupava delle ricerche al riguardo, potè accertare che monete e biglietti venivano messi in circolazione da due fratelli, certi Baccinelli Carlo, di anni 27, e Luigi, di anni 22, nativi di Novara, abitanti in via San Secondo, 54. Ciò accertato, il vice-brigadiere Frazzetto Vincenzo e la guardia scelta Caporro Girolamo, furono incaricati dall'avvocato Palma, di procedere ai susseguenti accertamenti. Recatisi in via S. Secondo, N. 54, i due agenti discesero in una cantina sotterranea affittata dai due fratelli e scavando nel suolo trovarono una cassetta di latta contenente 50 monete false da L. 2 e un biglietto falso da L. 50 tipo Banca d'Italia. Non occorre dire che i due fratelli furono arrestati.

Una rapina rientrata

Giorni sono abbiamo dato notizia di una denunzia di rapina fatta da certi Giovanni Pezzano e Giorgio Cavaliere, da Tricarro. Essi narrarono che mentre passavano in corso Massimo d'Azeglio insieme a certo Martino Coppa, furono aggrediti da sei sconosciuti i quali li percossero e poscia avrebbero derubato il Pezzano di 70 centesimi. Dalle ricerche fatte in seguito dalla squadra mobile, è invece risultato che non si tratta di un'aggressione a scopo di rapina, ma di un diverbio seguito da colluttazione, originata casualmente da un futile incidente. In conseguenza di tali accertamenti i due denunziatori furono a loro volta denunziati all'autorità giudiziaria.

Un portafogli senza proprietario

In una cantina di via Garibaldi è stato trovato un portafogli nuovo di pelle scura, grande, foderato in seta verde, contenente un calendario legato in pelle e un biglietto per bagno. Evidentemente il portafogli fu gettato nella cantina da un ignoto borseggiatore. Il proprietario potrà ritirarlo alla Questura centrale, divisione Polizia giudiziaria.

Furto

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nella rivendita di privative del signor Bartolomeo Muscppo, in corso Stupinigi, 613, e ne rubarono sigari e tabacchi pel valore di L. 1000 circa.

Al San Giovanni.

Lo stalliere Elia Giuseppe, d'anni 56, addetto all'*Albergo del Cammarile*, a Porta Palazzo, ricevette da un cavallo un calcio, che gli fratturò la gamba destra. Guaribile in 60 giorni.

Automobile in fiamme

Lo *chauffeur* Gianni Eugenio, lavorando nel *garage* del signor Cotteland, in via Magenta, N. 35, urtò contro un recipiente di benzina, che prese fuoco e che incendiò alla sua volta un'automobile dello stesso Cotteland. Danno quattromila lire.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia di operetta Cav. Luigi Marucci. — Ore 21: *La Duchesse des Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Ore 21. - Grande spettacolo di varietà. - Unica Spadaro-Rosolino Ingr. 1

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Reinelli-Castelleo - Ore 21: *Anch'io sono stato europeo*, rivista.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primo ordine ore 21. - Prezzi 15-30. — Ingr. L. 1

VARIETA' (Rua. — Ripresa della rivista esotica Coriandoli (Compagnia Dino Tani).

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel palazzo della Camera di Commercio, via Ospedale, 20.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FUNZIONANO I SEGUENTI ORARI: 15-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 11 Il Servizio della Cronaca (interurbani).

Stato Civile di Torino

22 giugno 1917

NASCITE: maschi bambini 14, femmine 4.

MATRIMONI: Ferraris geom. Flavio con Musetti Diadora. — Galliano Felice con Fossin Adelaide. — Mascolo Rosario con Parisi Elena. — Saltori Giovanni con Bertè Vittoria.

MORTI: Ratti Guglielmo fu Giorgio, d'anni 32, di Torino, cuoco.

Clara Sergio, d'anni 37, di Crescentino, pensionato, via Chivasso, 19.

Limone Giacomo fu Carlo, d'anni 74, di Torino, carrettiere, via Pronda, 675.

Sorgani nubile Cecilia fu Gaetano, d'anni 70, di Lorenzo, religiosa.

Conti Giuseppina n. Origlio, d'anni 37, di Cinaglio, casalinga.

Bachi Rosa ved. Negro, d'anni 89, di Torino, casalinga.

Galligani Giovanni Carlo fu Cristoforo, d'anni 64, di Castranova, pensionato.

Capolini d'Alto e Capranica suor Maria, d'anni 37, di Albenga, religiosa, corso Giovanni Lanza, 81.

Colotto Maria ved. Bianco, d'anni 38, di Livarozza, cucitrice.

Martero Giovanni fu Bartolomeo, di anni 61, di Govone, soldato 1.o aggiornato.

Brusco Luigi fu Giovanni, d'anni 59, di Mariglia, impiegato, via Giacinto Collegno, 28.

Bricco Giuseppe di Giovanni Battista, d'anni 18, di Torino, meccanico, via Stamira, 11.

Pagliai Tommaso di Carlo, d'anni 22, di Orsa, soldato 202.o fanteria.

Ferrero Giovanni d'Alberto, d'anni 18, di Torino, soldato Distretto 31.

Bruna Rosina di Giovanni, d'anni 13, di Fossano, sartora, via Principe Amedeo, 37.

Inoltre 3 minori d'anni 10.

Totale complessivo 18, di cui 6 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 5.

Cambi del 21 Giugno 1917

Parigi — Denaro: chèque 125,75 - Lettera: chèque 126,25.

Londra — Denaro: chèque 31,90 - Lettera: chèque 31,10.

Svizzera — Denaro: chèque 130,75 - Lettera: chèque 131,25.

New-York — Denaro: chèque 7,25 - Lettera: chèque 7,27.

Mercati dei Bozzoli

Camera di Commercio e Industria di Torino

21 Giugno 1917

ALBA. — Gialli indigeni puri, Mg. 50, da L. 70 a 75; incrociati chinesi, Mg. 150, da L. 73 a 80.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi, miriagrammi 600, da L. 82 a 90.

ASTI. — Gialli indigeni puri, Mg. 200, da L. 75 a 85.

IVREA. — Gialli indigeni puri, Mg. 99, da L. 68 a 73.

NOVARA. — Incrociati chinesi, Mg. 450, da L. 65 a 80.50.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi, Mg. 500, da L. 78 a 86; incrociati giapponesi, Mg. 80, da 62 a 63.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, mg. 410, da L. 70 a 90.

***

STRADELLA. — Chinesi, nostrali e loro incroci: superiori Kg. 150, da L. 8,10 a 8,60; comuni Kg. 425, da L. 7,30 a 8; inferiori Kg. 565, da L. 6,90 a 7,20.

Assemblee di Società Anonime

Ieri a Firenze si è adunata l'assemblea della Società delle Ferrovie Meridionali generali 50 azionisti rappresentanti 45.600 azioni con 210 voti. Ha approvato all'unanimità tutte le proposte del Consiglio confermando gli amministratori e i sindaci uscenti.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

COMMERCIANTE cerca 6000 impiegato, serio garanzie, anche su automobili. — Scrivere cassetta 131 C. Unione Pubblicità, Torino. 33194

FONDERIA metalli, clientela scelta, buon guadagno affare vero vendo. — Scrivere cassetta 143 C. Unione Pubblicità Torino. 33196

NEGOZIO, rappresentanza industria redditizia rilevabbesi. — Offerte cassetta 30 C, Unione Pubblicità, Torino. 33200

NEGOZIO, preferibilmente alloggio famiglia numerosa, cedesi/affitta, entri presto, conto capitalizzerie referenze. — Scrivere cassetta 120 A. Unione Pubblicità, Torino. c 19038

PICCOLI capitali troverebbero ottimo interesse in ottima speculazione personalmente garantita da distinto gentiluomo. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 187 A. Unione Pubblicità, Torino. c 19079

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTO o affitto villetta vicinanze Torino, con piccolo giardino o terreno cintato, comodità campagna. — Scrivere, dando precise indicazioni, a cassetta 131 C, Unione Pubblicità, Torino. 33235

AFFITTASI nelle vicinanze di Torino, con giardino, villa signorile estiva. — Darelle, 1855 bis

AFFITTANSI nei dintorni di Torino, villa signorile, con parco ombroso, 20 camere, scuderie, rimessa, ecc. — Rivolgersi Ufficio Affari Immobiliari, via Cernaia, 33. c 33209

AFFITTANSI nelle vicinanze di Torino, villa signorile, con parco ombroso, 20 camere, scuderie, rimessa, ecc. — Rivolgersi Ufficio Affari Immobiliari, via Cernaia, 33. c 33209

AFFITTANSI quattro camere mobiliate con giardino in Rivoli, Borgata Trivero. — Rivolgersi 191.

GRANDE palazzina nuova Francia vendo. — Scrivere cassetta 1169 C, Unione Pubblicità, Torino. 9185

MONDAVINE (Valle Lanzo) affittasi palazzina mobiliata 15 camere, anche separate. — Rivolgersi via San Francesco Paola, 11. 33277

PICCOLO podere di reddito vicino Torino acquisterei. — Offerte cassetta 29 C, Unione Pubblicità, Torino. 33201

PRENDEREI in affitto villetta mobiliata sette, dieci camere, con giardino, vicinanze immediate Torino, comodità tram. — Grossi, via Avogadro, 24. c 33279

TENIMENTO acquisterebbesi. — Offerte dettagliate Tesoro ferroviaria Ditta, posta, Novara. 33231

VENDESI stabile industriale via Canova, 21, adatto terreno metri trecento, parte cantinato, locale sopraelevato metri duecento, due cortili, scuderie, retrolocale, gas, acqua, luce, latrine. — Trattative Cavalli via Massena, 3. 33278

VENDO casegiato con laboratorio industriale mq. 1000, principio corso Regio Parco, Torino. — Scrivere cassetta 125 C, Unione Pubblicità, Torino. c 33240

30 sulla collina Asti vendesi villetta mobiliata 6-7 vani, rustico, giardino, terreni are 800. — Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità, Torino. 33272

Annunci vari 3

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.

ABITI eleganti signore, uomo, modelli, pellicce, acquisto, vendo. Acquisto pellami. — Fenoca, Lagrange 34.

ACQUISTEREI macchina sfogliare. — Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità, Torino. 33202

ACQUISTO ritagli cellulode qualunque quantità. Indirizzare offerte Ilonora, posta.

AVVOCATO giovane, buona posizione, ricca famiglia, bella presenza, sposerebbe bella, brava signorina, dote 50-60 inferiore centomila. Rispondere lettera 20 corrente. — Ego, fermo posta, Torino. C 19092 T

BINOCCOLO prismatico occasione vendesi. — Offerte cassetta 128 A, Unione Pubblicità, Torino. c 19030

CEDONSI eleganti camere letto, pranzo, mobili diversi. — Cabrini, 10, villino. 33214

CERCANSI ottimi copritetti nuovi, mobili per elegante studio. — Scrivere cassetta 137 C, Unione Pubblicità, Torino. c 33258

ENTRATA, sola grande, conservi letto vendonsi. — Rivolgersi portineria, Monticoncelli, 9. c 33221

FARA' opera pietosa chi porterà corso Re Umberto, 51, cagnolino lavriera perso. 33207

MOBILIA occasione sposi, camere letto, pranzo, salotto, cristalli, vasi, specchi, lana, sedie vimini vendo. — Giaverti, 25. 33238

OCCASIONE comoda letto grande bancone d'entrata. — Via Magenta, 1. 9258

SCALA moderna luce rosso, tre rampanti, segnoria, adatta interno villa, ufficio, negozio, vendesi causa decesso. Vendesi anche vetrinetta ferro con cristallo formato 65 x 157. — Vimbile via Francesco Paola, 11. c 33268

SCRIVANIA americana nuovissima, originale, vendo. — Francesco Paola, 11, portinaio. 33215

SEGA orizzontale alternativa cent. 30 x 100 vendesi. — Scrivere cassetta 161 A, Unione Pubblicità, Torino. c 9076

VENDESI motore americano trifase 125 cavalli, 220 volts, 25 periodi, 750 giri, base comune per eventuale attacco diretto altra macchina; condizioni ottime. — Dirigersi Tramways Napoletani, Napoli. 19035

VENDONSI due carri quoti portata quintali 40 cadauno, quattro bilancelli, ruote tanagnone, 100 quintali noce stagionata. — Via Nizza, 361. c 33271

VENDONSI Torino quindicimila legna piana buone per pergo convenzionale. — Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità, Torino. 33251

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

AFFITTASI elegante alloggio ammobiliato cinque vani, corso Re Umberto, 35. 33211

GARAGE affittasi centro, quindici metri. — Corso Regio, 8, interno. c 33244

SUBAFFITTASI subito appartamento piano mezzato, quindici ambienti, completamente rimesso a nuovo. — Rivolgersi portineria via Montecuccoli, 2. 33251

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia. — Scuola «Fabrisi», 22 Settembre, 6 bis. 33227

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia. Accettansi alunni corsi individuali, collettivi. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere Alberi, tre, piano nobile. 27870

LATINO lezioni alunni ginnasio tecnici studenti Liceo; lettere. — Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità, Torino. 33267

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

FRANCESE desidererebbe entrare ora d'ora in relazione per rappresentanze in Francia, dopo guerra, seria, importante Casa Agrumi ed alimentari. — Scrivere francese cassetta 1079 M, Unione Pubblicità, Milano. 33190

RAPPRESENTANTI retribuitissimi cerchiamo ogni città Italia. — Modernissima, Madonna, lettera 5, Palermo. 19034

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.

BAGNI mare, stabilimento, famiglia da cacciare, rendesi. — Casella postale 15, Alassio. c 19033

CERESOLE Reale, Hôtel Levanna, Restaurant, Pension, Garage cure e soggiorno rinomata acqua minerale. — Giachino, Locca. 3078

ISSIME (1000 metri, Gressoney, Aosta) Grand Hôtel Monterry, pineta, cascate, passeggiate, ideale soggiorno. Antonietti Domodossola prospetto. c 9715

MONTECATINI (Bagni), Hôtel Quercia Rappresenta primo ordine direzione proprietario dottor Gabrielli. 19005

PRE St-Didier (Aosta), stazione climatica termale tranquillissima, m. 1000, splendidi villini mobiliati. — Rivolgersi Hôtel Universo. c 9639

Collegi, Istituti, ecc. 12

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.

BAGNI mare Lavagnetta. Numero limitato fanciulli accetta Convitto Civico Savigliano. c 9008

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AUTOMOBILE 1a 12-20 elegante, landaulet, recentissima. — Via Bellela, 3; ottimi mediatori. 19095

CAMIONCINO Diatto-Clement 15 quintali, perfetto stato, gomme piene; camioncino Ford nuovo, bellotto; chassis Montubloc 14-18, motoaratro, vendo occasione. — Sommeiller, 20. c 9018

COMPRO motori F. N. quattro cilindri, vecchi, per ricondizionamento. — Montanari, Villafranca, 46. c 19077

MOTO Indian 1917, 5 HP., motorizzata, causa militare vendo 2200 bollati. — Via Campana, 33. 33014

MOTO Indian due marce, ultimo stato, vendo. — Cittadella, 8, Monzo. 32963

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 46. GARAGE STUBERO, 65, Via Madama Cristina - TORINO.

ACCESSORI per
Automobili e Velocipedi
OLII - PNEUMATICI
FABBRE e GAGLIARDI e C. - Corso Re Umberto, 4, 12.

Molino Re

Società Anonima con Sede in Torino

Capitale L. 1.200.000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal due prossimo luglio verranno pagate lire otto per cadauna azione quale saldo dividendo dell'esercizio 1916 contro consegna del talloncino N. 36. Tale pagamento sarà effettuato presso la sede della Spettabile Banca Italiana di Sconto in Torino, via Vanchiglia, N. 40. 19006

Torino, 20 giugno 1917.

LA DIREZIONE.

UN RITRATTO CENTESIMI **50** CONSEGNATO SUBITO

Formato 6 per 9

serve per qualunque tessera necessaria 10.000

FOTOGRAFIA PORRATI

Piazza Emanuele Filiberto, tredici

(Angolo via Cottolengo, Porta Palazzo).

Fosfatose Bosio

(Peptoiodofosferoferrarsenico)

con stricnina per gli adulti

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
IL PIU' ECONOMICO

20 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.

SOSTITUISCE L'OL

ULTIME NOTIZIE

L'azione di Vauxaillon
nella versione tedesca
Attività delle artiglierie sul fronte russo

Basilea, 21, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo degli eserciti del principe ereditario Ruprecht): *In Fiandra e nell'Artois soltanto a sera con tempo chiaro il combattimento dell'artiglieria fu vivo sul fronte più largo e continuò in alcuni punti fino al cadere della notte. Presso la costa effettuammo una sorpresa durante notte. Presso Roge e ad est di Ypres ieri ed oggi forti spinte di ricognizioni inglesi non riuscirono. Anche presso Vermelles e Loos le azioni nemiche non riuscirono.* (Gruppo del Principe Ereditario germanico): *Presso Vauxaillon, a nord-est di Soissons ieri, dopo breve e forte preparazione di fuoco e di mine, le nostre compagnie occuparono la posizione francese su una larghezza di 1500 metri. L'attacco sostenuto da gruppi d'assalto, dall'artiglieria e dagli aviatori sorprese l'avversario. Alcuni gruppi avanzarono fino alle riserve nemiche. Durante la giornata nelle trincee conquistate violenti contrattacchi furono respinti. A nord-ovest della fattoria di Hurtebise il nemico preparò con violento fuoco di distruzione un attacco la cui esecuzione fu arginata dal nostro fuoco. Sulla riva occidentale della Suippe l'attività di fuoco alla fine della giornata fu vivacissima.* (Gruppo del Duca Albrecht): *Nessun avvenimento importante.*

Fronte orientale: *Presso Luck, sulla Zlota-Lipa, sulla Narayowka ed a sud del Dniester l'artiglieria russa è conseguentemente la nostra furono più attive che ultimamente. Pattuglie russe furono respinte in vari punti.*

Un maggiore italiano ferito in Francia
decorato della Legion d'onore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Una simpatica cerimonia si è svolta l'altro giorno in un ospedaletto da campo dietro il settore che fa teatro dell'ultima offensiva francese. Il generale Hirschauer, uno dei più arditi capi francesi, accompagnato dai rappresentanti dell'esercito italiano e da ufficiali del suo Stato Maggiore, ha recato la croce della Legion d'Onore ad uno dei feriti colà ricoverati: il maggiore italiano Amerigo Pio. Il maggiore Pio, già noto per atti di valore compiuti in Tripolitania e nel Trentino, faceva parte della Missione italiana incaricata di seguire le operazioni d'attacco delle truppe francesi contro l'altopiano di Craonne e giunta qui in aprile. Dopo di avere compiuto audaci ricognizioni sull'altopiano durante la terribile azione, terminata con la disfatta dei tedeschi, il Pio chiese, appena cessato il fuoco, di poter osservare il terreno conquistato sorvolandovi in aeroplano. La facoltà gli venne accordata. Così, accompagnato da un pilota francese, il maresciallo Thierry, alzò a lungo in alto sulla zona torturata, sin quando un'avaria del motore non fece precipitare l'apparecchio al suolo, a pochi metri dalle linee nemiche. Il pilota francese venne raccolto contuso al capo e ad un braccio. Il maggiore italiano era più gravemente ferito. Venne subito trasportato nell'ospedaletto di Saint-Gilles, ove, circondato dalle maggiori cure, non ha tardato a migliorare. Colà appunto il gen. Hirschauer si è recato ad appuntargli al petto la ricompensa al suo valore.

D. R.

I negoziati di Clam Martinic
per la ricostituzione del Ministero
il blocco antitedesco — I polacchi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Clam Martinic negozia coi varii partiti. I negoziati sono difficili. Ieri mattina le prospettività di riuscire nella composizione del Ministero coi rappresentanti delle diverse nazionalità erano sorridentissime, ma alla sera la situazione migliorò ed ora si ritiene probabile che Clam Martinic riesca nel suo compito. Tuttavia i membri dell'Unione degli slavi meridionali e l'Unione latina, formata dei romani, dei clericali italiani e dei ruteni, hanno deciso di procedere concordemente per impedire che si costituisca una maggioranza alla quale possano aderire anche i tedeschi. Essi si sono messi in relazione coi polacchi e si ritiene che, con le altre nazionalità, riusciranno a costituire una maggioranza contro i tedeschi. Più tardi la situazione muta, perchè i polacchi sembrano decisi ad abbandonare la nuova formula del Gabinetto ed a perdonare a Clam Martinic i torti che ancora gli rinfacciavano. I polacchi hanno sempre fatto una politica particolare, ed ora chiedono come condizione del loro appoggio al nuovo Ministero, la nomina di un Sottosegretario civile per la Galizia e l'entrata di un rappresentante polacco nel Gabinetto, quale ministro della Giustizia, ed il portafoglio del commercio e delle ferrovie ad un altro polacco. Il capo Clam Martinic dichiarò, in un suo colloquio col presidente del Club polacco, che era pronto ad aderire ai primi due punti, ma non all'ultimo, cioè quello della nomina di un altro ministro polacco nel Gabinetto. Su queste basi continuano i negoziati. I giornali tedeschi dejplorano che il conte Clam Martinic faccia mercato dei parlamentari, dicendo che il Governo austriaco come il paese non possono trarre alcun vantaggio da simili mercati. Con questi sistemi, nel passato, è stata messa in pericolo più di una volta la stessa Monarchia. Secondo ultime informazioni, il nuovo atteggiamento preso dai polacchi, cioè una maggiore arrendevolezza verso Clam Martinic, dovrebbe assicurare all'intervento personale dell'Imperatore, che ieri, nel pomeriggio, avrebbe avuto un colloquio col capo del partito polacco.

Secondo il corrispondente viennese delle *Münchener Neueste Nachrichten*, l'imperatore colse l'opportunità per ammonire i rappresentanti del Club polacco che il loro contegno di opposizione all'esercizio provvisorio era in contrasto con ciò che egli aveva affermato nel discorso del Trono, che cioè nessuna condizione dovevano porre i partiti per l'approvazione delle necessità statali. Quanto ai partiti tedeschi, essi dichiarano che combatteranno energicamente qualsiasi tentativo di fare concessioni alle nazionalità slave a spese dello stato complessivo. Tra i tedeschi regna indignazione anche perchè un deputato ceco avrebbe dichiarato che gli czechi non muteranno atteggiamento di fronte al Governo sino a che i deputati Kramarsz e Klofac non saranno rimessi in libertà. Secondo lo *Stuttgarter Neue Tageblatt*, il conte Martinic non sarebbe riuscito sinora a vincere le difficoltà per la composizione del suo Ministero ed una sua rinunzia non appare esclusa.

I capi dei territori amministrativi
vallone e fiammingo

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Berlino: L'Imperatore ha nominato i capi dei territori amministrativi vallone e fiammingo nel Belgio: per il primo ha nominato Hanicl funzionario prussiano con sede ad Hamur e per il secondo ha nominato Schaibele funzionario badese con sede a Bruxelles. Nessun belga aveva accettato di assumere tali uffici. Il governatore generale del Belgio ha nominato altri prussiani nel dipartimento delle finanze e nella propria cancelleria.

(Stefani).

Strascichi dell'affare Grimm
Chi sarà il successore di Hoffmann? — Commenti dei fogli svizzeri e tedeschi — La corsa per gli incidenti di Ginevra.

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 21, notte.

Secondo informazioni che raccogliamo a fonte sicura è imminente il richiamo dell'inviato svizzero a Pietrogrado, signor Odier, in seguito all'incidente Hoffmann-Grimm. Nel pomeriggio di ieri l'on. Hoffmann, dopo avere preso congedo dai capi ufficio e dai colleghi del Consiglio, ha definitivamente abbandonato la direzione del dicastero della politica estera svizzera. Se ne deve dedurre che il doloroso incidente è chiuso dal punto di vista della politica estera del paese ed è a sperare che non lascierà strascichi troppo profondi di malumori e di malintesi. L'incidente avrà probabilmente qualche ripercussione nel campo della politica interna svizzera. Da molte parti si domanda che non siano più concessi al Consiglio federale pieni poteri. Da Ginevra e da Losanna giungono voci richiedenti le dimissioni del generale Villa e del Capo di Stato Maggiore colonnello Sprecher, ma queste dimissioni sembrano, per altro, poco probabili. E' facile osservare lo sforzo che si fa da parte del Consiglio federale, sia leggendo i giornali, sia con l'atteggiamento assunto di fronte ad Hoffmann, di chiudere il più rapidamente possibile l'incidente. Si può quindi ritenere che dopo qualche settimana di discussione sui giornali svizzeri la questione sarà definitivamente chiusa. Sarà bene, comunque, sottolineare il fatto che mentre Hoffmann abbandona il suo ufficio, sarebbe ingiusto ed illogico, quale che sia l'errore commesso dal Capo del Dipartimento politico, di coinvolgere nella responsabilità dell'avvenimento tutto il popolo svizzero ignaro, come lo stesso Consiglio federale, della attività svolta dall'Hoffmann in Russia insieme al Grimm. La Deputazione ed il popolo svizzero hanno subito compreso la gravità degli avvenimenti e, senza smarrirsi o battere falsa strada, hanno saputo con rapidità risolvere la grave crisi che avrebbe potuto provocare ben più gravi conseguenze. La nomina del successore di Hoffmann presenta qualche difficoltà. Le opinioni sono molto divise. Mentre nella Svizzera francese si insiste sul nome di Ador, nella Svizzera tedesca si fa una agitazione contro questa nomina. A questa campagna partecipano anche i giornali socialisti. Il «Volksrecht», per esempio, dice che Ador è troppo vecchio (ha 72 anni), e che è un reazionario, e soggiunge che, comunque, la sua nomina significherebbe una concessione fatta agli elementi della Svizzera francese ed all'Intesa. La «Zurcher Post», alla sua volta, apprende che si penserebbe a nominare consigliere federale il signor Planta, inviato svizzero a Roma, al posto del quale andrebbe il consigliere Calonder. Altri giornali vorrebbero che si applicasse subito la modificazione già decisa di portare da sette a nove il numero dei consiglieri federali, ma i giornali della Svizzera francese rilevano che in tal modo nulla si guadagnerebbe, perchè la proporzione tra i consiglieri della Svizzera francese e tedesca rimarrebbe immutata. La Deputazione di San Gallo, la città di Hoffmann, ha inviato a quest'ultimo un indirizzo che comincia testualmente così: «Il tragico caso della sorte ha voluto che il suo profondo amore di patria le abbia condotto a ritirarsi da consigliere federale». Sentimenti analoghi sono naturalmente espressi dai giornali della Svizzera orientale, che sembrano non volere comprendere la gravità dell'avvenimento.

Quanto alla stampa germanica, essa parte nei suoi commenti dal criterio che l'incidente debba essere esaminato esclusivamente alla cerchia dell'Intesa, e deplorano le dimissioni di Hoffmann, malgrado anch'essa debba ammettere che esse erano necessarie. Il «Berliner Tageblatt» scrive: «Il signor Hoffmann ha agito così solo perchè convinto che questa sua azione era utile per la Svizzera e per la pace». Il giornale si rammarica che un onesto amico della pace, che voleva agire nell'interesse del suo paese, abbia avuto un così doloroso insuccesso nella sua opera. Nel caso Hoffmann, — conclude il giornale, — per altro la politica tedesca non c'entra. La «Vossische Zeitung» stima che «il proposito di Hoffmann sia stato quello di procedere per la unica via in cui la Svizzera poteva mediare». Se egli ritenne suo dovere mettersi al servizio di alcune possibilità di pace, lo fece nell'interesse della Svizzera, più che per altri fini. La Svizzera ha bisogno di pace come del pane quotidiano. Per essa partecipare alla guerra sarebbe una cosa impossibile, perchè non ha nessun scopo che possa giustificare la guerra». Il «Lokal Anzeiger» trae dall'insieme del passo di Hoffmann l'insegnamento che azioni del genere devano essere messe il più possibile se non si è sicuri degli uomini con cui si tratta. La «Deutsche Tages Zeitung» vede nel caso Hoffmann una faccenda spiacevole anche per gli interessi tedeschi, in quanto può essere il soggetto che le Potenze centrali abbiano desiderio di raggiungere una pace qualsiasi piuttosto che la pace tedesca. Il «Berliner Tageblatt Am Mittag» se la piglia con Branting per la pubblicazione fatta nel «Politiken» ed inviata al «Times». Il giornale dice che, così agendo, Branting ha dimostrato di non essere più un amico della pace.

In generale i fogli tedeschi se la pigliano cogli inglesi che accusano di avere intercettato e decifrato il telegramma di Hoffmann. A questo proposito però, sarà bene ricordare come il Comitato tedesco in Svizzera, informato che il signor Grimm aveva rifiutato la sua firma ad un proclama che proclamava il diritto del popolo tedesco di disporre nazionalmente di se stesso, allorchè Grimm partì per la Russia, richiamò la sua azione sulla conseguenza di una pace separata della Russia per il popolo tedesco. Questo fatto fu comunicato anche al Comitato tedesco di Pietrogrado, affinchè se Grimm avesse propugnata una pace separata della Russia con le Potenze centrali, la sua azione fosse facilmente neutralizzata. E' pel interessante notare come le autorità tedesche corrano in soccorso del Grimm. *La Zuercher Post* dice di sapere da fonte tedesca, circa la missione diplomatica di Grimm a Pietrogrado, che Grimm si era rivolto a suo tempo al dipartimento politico per ottenere libertà di viaggio per sè e per i socialisti russi attraverso la Germania. Il dipartimento politico inviò allora il signor Grimm di recarsi alla Legazione tedesca, perchè solo là si potevano svolgere le pratiche del genere. Il Governo tedesco, come è noto, aderì alla domanda di rimpatrio dei russi attraverso la Germania, ordinando che i russi rimpatriati sarebbero stati sorvegliati con internati civili tedeschi. Se Grimm ottenne la concessione di recarsi in Russia attraverso la Germania, fu perchè il Governo tedesco avrebbe ritenuto di mostrarsi piccolo d'animo se avesse rifiutato di accogliere la preghiera mossa dal promotore di tutto il piano di rimpatrio dei socialisti russi. Ma, non solo la *Zuercher Post* corre in soccorso del Grimm. Il *Neue Wiener Tageblatt* scrive persino che di tutte le persone straniere recatesi a Pietrogrado, l'unico, il deputato svizzero Grimm, fece l'impressione di essere un onesto socialista, perchè tutti gli altri si diedero con troppo zelo alla caccia dell'oro inglese.

Quanto agli incidenti di Ginevra, essi si possono considerare come chiusi. Il Consiglio di Stato ginevrino si è recato ieri a presentare le sue scuse ai tre Consolati di Germania, d'Austria e di Turchia per gli incidenti avvenuti ieri. I tre Consolati si dichiararono soddisfatti. Ieri sera poi a Lugano si è svolto un comizio al quale parteciparono circa 1500 persone per protestare contro il caso Hoffmann.

Costantino è andato nell'Engadina
(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 21, notte.

Re Costantino di Grecia, in seguito agli incidenti toccatigli a Lugano e sui quali vi ho inviato ampi particolari, ha abbandonato stamane, giovedì, la città. In treno speciale è partito per Thusis nell'Engadina. Erano state prese ampie misure d'ordine, ma nessun incidente si dovette lamentare. Il Re era accompagnato dalla Regina e dal principe Giorgio e da una trentina di persone del seguito.

I Romanoff a Tsarkoie Selo
Il buon umore di Nicola II — La malinconia della Czarina — I giochi dei figli.

Parigi, 21, notte.

Tsarkoie Selo era, come è noto, la residenza estiva dei Sovrani russi. Nicola II vi amava il soggiorno ed ogni anno vi passava più mesi nel palazzo Alessandro, più modesto e più intimo del grande castello preferito dai suoi predecessori. E' in questa palazzina che egli si trova attualmente prigioniero con tutti i membri della famiglia imperiale. Si sa che Nicola II fu trasportato a Tsarkoie Selo pochi giorni dopo la rivoluzione. Vi trovò i suoi figli e la Czarina, alla quale il generale Korniloff aveva già notificato l'arresto. In quell'epoca i Sovrani non hanno più lasciato il palazzo Alessandro, dove si trovano sotto una sorveglianza estremamente severa, ma, è giusto aggiungere, anche altrettanto discreta. Nessuno può entrare in questa prigione dorata, tranne gli ufficiali di servizio ed i soldati bersaglieri della guardia; solo gli aguardi dei curiosi possono scandagliare a loro agio, poichè la palazzina non è separata dalla strada se non per una piccola cancellata. E' a questo fatto che il corrispondente del «Journal» da Russia deve di aver potuto scorgere l'ex Czar. Egli usciva dai suoi appartamenti ed andava incontro sui davanti del palazzo al conte Benkendorf, gran maresciallo di Corte, che lo aspettava. Nicola II, che indossava l'uniforme di colonnello del 4.o reggimento tiratori aveva una apparenza florida e non pareva affatto schiacciato dalle preoccupazioni. Si avvicinò al conte Benkendorf e la conversazione, che ebbe con lui, evidentemente non poteva essere che lieta, perchè Nicola II non cessò dal sorridere. Poi discese coi conti i gradini della terrazza e con un passo lento entrambi si misero a, fra l'una, lungo il viale principale del parco. Subito un ufficiale con tre soldati, con la baionetta in canna, li seguì. Nicola parlava continuamente e doveva parlare coi conte Benkendorf di questioni attinenti all'orticoltura, perchè più volte si fermò con esso davanti ai fiori per designargliene certe varietà. La passeggiata non fu molto lunga. Quando lo Tsar ritornò verso la terrazza, donde era apparso, abbozzò un saluto all'ufficiale che l'aveva seguito e rientrò nei suoi appartamenti, mentre il signor Benkendorf si dirigeva verso i propri.

Difatti gli appartamenti sono nettamente divisi; è vietato a qualunque membro della famiglia o del seguito dello Tsar di penetrare nell'alloggio riservato all'antico monarca. Per permettere una sorveglianza più efficace, tutta la parte centrale del palazzo resta disoccupata. Nicola II abita un appartamento a sud dell'ala sinistra, il primo piano della quale è stato ripartito fra l'imperatrice, le quattro granduchesse e lo czarevic. All'ala destra si trova il conte Benkendorf, con sua moglie e il loro figlio, il principe Dolgorokouw, le damigelle d'onore, il medico di palazzo ed il signor Julliard, un francese, che è il precettore del giovane Alessio Nicolaievic. Il personale, che si componeva anticamente di duecento e cinquanta persone, non ne comprende più oggi che novantaquattro. La guardia del palazzo è, lo si immagina facilmente, un'operazione molto delicata. Essa è assicurata da centocinquanta uomini disseminati nel parco e nei giardini, dove costituiscono tre file circolari di sentinelle. Dentro al palazzo sono di fazione soltanto tre soldati; ma il colonnello Kobilinski, che ne è il comandante, può in qualunque ora del giorno e della notte penetrare nei diversi appartamenti senza farsi annunciare, e gli ufficiali di servizio possono parimenti, in qualsiasi istante, assicurarsi che gli ospiti del palazzo osservano i regolamenti che si sono impegnati di osservare. Nicola II vive come vuole. Gli è vietato di parlare ai soldati e agli ufficiali, salvo al comandante di palazzo e di trattenersi con l'imperatrice al di fuori delle ore consacrate alla passeggiata e ai pasti, che vengono presi in comune. Però gli è permesso di seguire nei giornali gli avvenimenti che si svolgono in Russia, ed a questo scopo egli legge con la più grande attenzione il «Novoje Vremia», il «Russkoie Slovo» e le «Birjevia Viedomosti». E' curioso notare l'indifferenza che gli lascia questa lettura. Al pasti si mostra sempre gaio coi suoi figli e quando gli accade di inviare qualcuno dell'asua Corte, conserva lo stesso buon umore e non fa mai la più piccola allusione agli avvenimenti, che hanno fatto crollare il suo trono. Una sola volta si è allontanato dalla sua riserva. Da alcuni giorni leggeva nei giornali che alcuni gruppi di bolscevichi desiderevano di vedere la famiglia imperiale trasferita nella fortezza di Pietro e Paolo, o in quella di Kronstadt. Il Governo li avrebbe ascoltati! La parola, che egli aveva dato di non interrogare gli ufficiali, gli impediva di muover domanda al comandante del palazzo; ma egli seppe, senza nascondere al suo giuramento, provocare da parte di quest'ultimo spiegazione in proposito che parve interessarlo. Nicola II, a cui sono sempre giunti i pieni commenti, si è abituato con facilità alla semplicità della sua tavola. I cibi destinati alla sua mensa nei fondi del defunto Imperatore al N. 6.o della notificazione ministeriale 4 giugno 1917, che stabilisce le norme per l'applicazione dei prezzi massimi dei cereali di produzione nazionale raccolti nel 1917, viene stabilito che, fino a nuovo avviso, restano esclusi dalla requisizione e quindi anche dalla osservanza dei prezzi massimi nelle contrattazioni fra privati i cereali già preparati per seme e tali riconosciuti dalla Commissione provinciale. Vengono pure esclusi ai sopraddetti fini le partite evidentemente destinate alla produzione dei cereali da seme, e tali riconosciuti dalla medesima Commissione, purchè il produttore di questi ne faccia formale denuncia, accompagnata da campione, alla rispettiva Commissione provinciale di requisizione, anche dimostrandone la destinazione. Gli agricoltori quindi potranno attingere la quantità di grano da seme loro occorrenti per la nuova campagna nelle zone classiche di produzione di tutte le varietà indigene.

(Stefani).

Chi è l'autore del furto
di oltre un milione di Buoni del Tesoro avvenuto a Biella

Milano, 21, notte.

Il giorno 10 maggio veniva sporta denunzia a Biella, da parte della ditta Giuseppe Rivetti, per la sottrazione di un pieco contenente 25 Buoni del Tesoro, per un ammontare complessivo di L. 1,507,000, e del fatto si occuparono lungamente i giornali. Le indagini portarono all'arresto di un certo Guido Beltrami, d'anni 30, da Milano, che per qualche tempo aveva dimorato a Biella, e di un amico di lui, certo Federico Pavan, di Treviso, dimorante pure a Biella. Coll'arresto degli imputati si era ricuperata anche una parte dei 25 Buoni del Tesoro. Siccome il Beltrami dimorava a Biella solo da qualche anno, mentre prima abitava a Milano, così l'Autorità giudicante di P. S. incaricava quella di Milano di fare indagini. Si venne a sapere così che un tempo il Beltrami, occupato presso la ditta Sansoni, si era reso colpevole di una truffa ingente. Il giovane era stato raccomandato da un parente del Sansoni, e questi gli aveva dato un incarico di fiducia, facendogli riscuotere l'ufficio del segretario. Il Beltrami, approfittando del fatto che tutta la corrispondenza passava per le sue mani e dell'incarico affidatogli di sorvegliare l'invio degli assegni bancari alle Case tessitrici, valendosi anche del grande credito che la ditta Sansoni godeva presso le banche, cominciò a volgere a proprio profitto il denaro della ditta. Egli riscuoteva i vaglia delle Ditte debitrici presso la Banche ove era conosciuto e non passava quelli per le Case creditrici. Così era riuscito a truffare per 50 mila lire. Però, in seguito alle richieste insistenti dei creditori, verso qualche cosa per farli tacere momentaneamente, e il totale delle sue truffe si ricusse alla somma di 30 mila lire. Un bel giorno però il Sansoni venne a sapere delle truffe che l'impiegato di... fiducia perpetrava a suo danno e la denunziò. Ma il Beltrami era riuscito a fuggire dopo avere incassato proprio in quel giorno oltre 10 mila lire, che doveranno essere spedite ad una Ditta. Le indagini seguite allora non portarono ad alcun risultato. Ora però il Beltrami è stato arrestato e denunziato, oltrechè per il furto ingentissimo di Biella, anche per l'appropriazione indebita in danno dei Sansoni.

Dispacci di Bülow e di Hindenburg
(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 21, notte.

Rispondendo ad una lettera inviatagli dalla città Dromberg per il suo genetliaco il principe di Bülow ha telegrafato: «Spero che quest'anno darà alla nostra patria ed al nostro popolo e, particolarmente, alle Marche orientali, la pace con il risarcimento per le perdite ed i dolori provocati dalla guerra e colla ripresa energica dell'espansione che la nostra industria compiva prima della guerra». Della stessa idea è Hindenburg che, telegrafando all'Unione indipendente per la pace tedesca che gli aveva inviato un dispaccio d'omaggio, rispose: «I miei ringraziamenti per il cordiale saluto e per le parole di incrollabile fiducia nell'eroismo delle nostre truppe. Ho la coscienza che avremo una pace degna dei sacrifici fatti».

La lingua magiara nelle scuole

Zurigo, 21, notte.

Si ha da Budapest: Appony ministro dell'istruzione ha rimesso in vigore un'ordinanza da lui emanata nel 1907 circa l'uso delle lingue nelle scuole popolari e che Tisza aveva sostituito con un'altra molto sciovinista. Secondo l'ordinanza di Appony, l'ungherese deve essere la lingua per l'insegnamento in tutte le scuole del paese; dove i fanciulli di altra nazionalità sono in maggioranza può permesso loro di recitare il «padre nostro» nella loro lingua ma dovranno recitarlo anche in ungherese.

L'ordinamento della Russia
secondo Thomas
Confutazione della Nota dei socialisti maggioritari tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, notte.

Sulla via del ritorno da Pietrogrado a Parigi, ove è atteso tra una settimana, Alberto Thomas ha riassunto al corrispondente da Stoccolma dell'*Agenzia Italia* le sue impressioni sulla Russia: «L'inquietudine per una pace separata è completamente dissipata — ha detto il ministro. — Tra poche settimane si potrà sperare che cessi anche lo stato di inerzia che potrebbe apparire come un armistizio separato. Malgrado la propaganda dei pacifisti zimmerwaldisti, si va manifestando ogni giorno un movimento più ampio perchè l'esercito rivoluzionario difenda la libertà russa e, per meglio difenderla, provveda ad un'offensiva. Così posso dire che ho lasciato la Russia con sentimento di fiducia. Le manovre nemiche non prevarranno contro le virtù latine della rivoluzione». Poi Thomas ha esposto le sue previsioni sull'assetto definitivo del regime. «Ignoro come la Russia si svilupperà; forse sarà indotta ad un sistema centralizzatore con una specie di libertà federale, ove tutti i popoli che compongono oggi l'immenso impero troveranno soddisfazione delle loro speranze. Per la Finlandia e la Polonia prevedo però forme diverse. Per la Polonia particolarmente sono stato colpito dalla vitalità nazionale manifestata dai polacchi e dalla vivacità con cui difendono le loro idee di indipendenza. Potei dar loro l'assicurazione che la Francia, forte della adesione del Governo provvisorio, non tenuta più a nessuna riserva su questo punto, era lieta di manifestare l'ardente desiderio di concorrere allo stabilimento dell'unità e dell'indipendenza polacca. Dico «unità» perchè convinto che nessun polacco accetterà l'idea dell'indipendenza della Polonia russa senza realizzare contemporaneamente l'unità dal lato tedesco e austriaco». Appena tornato a Parigi, Thomas farà al gruppo socialista e al Parlamento importanti comunicazioni.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Stoccolma, 21: «In una lunga intervista accordata al giornale *Social Demokraten* circa la nota dei socialisti maggioritari tedeschi, il ministro francese Thomas ha detto che la nota si riassume in tre punti: 1.o, non restituire ciò che la Germania ha preso: Alsazia e Lorena, Sassonia, Schleswig; 2.o farsi restituire ciò che le fu preso durante la guerra; il 3.o punto riguarda i territori che la Germania occupò, come la Polonia. Thomas, constatando le contradizioni che distinguono l'azione dei maggioritari tedeschi, dice che è impossibile andare ad una conferenza internazionale senza fissare la questione della colpa di chi ha provocato la guerra. Bisognerà che l'opinione pubblica universale sappia chi è responsabile della guerra e se i maggioritari invocheranno il dovere che avevano di difendere la loro patria, si risponderà che l'Internazionale imponeva loro il dovere di rovesciare il Governo che decise l'aggressione. Non vi è riconciliazione possibile all'infuori dell'adesione a principii identici di diritto. Thomas ha soggiunto che non vi è pace possibile per l'Intesa se non la pace nel diritto. E' dovere dei socialisti francesi ed alleati stabilire i principii, giustificarli e applicarli, fare la propaganda necessaria con qualsiasi forma di sforzo. Se la dichiarazione dei maggioritari tedeschi fa sembrare più duro lo sforzo, se fa sentire più lontane le forze della democrazia che parlino in Germania potrebbero agire per una pace durevole, essa ci rende più chiaro il nostro dovere ed a questo dovere noi non mancheremo».

D. R.

Chiarimenti
sulla requisizione del grano

Roma, 21, notte.

Essendo stati rivolti alle Autorità competenti quesiti circa il regime di requisizione cui sarà sottoposto il grano da destinarsi alla semina per la futura campagna, si ricorda agli interessati che l'art. 1.o del decreto luogotenenziale 10 giugno 1917 stabilisce che siano eccettuate dalla requisizione le quantità di frumento, spelta, orzo che siano destinate alla semina nei fondi del detentore. Inoltre al N. 6.o della notificazione ministeriale 4 giugno 1917, che stabilisce le norme per l'applicazione dei prezzi massimi dei cereali di produzione nazionale raccolti nel 1917, viene stabilito che, fino a nuovo avviso, restano esclusi dalla requisizione e quindi anche dalla osservanza dei prezzi massimi nelle contrattazioni fra privati i cereali già preparati per seme e tali riconosciuti dalla Commissione provinciale. Vengono pure esclusi ai sopraddetti fini le partite evidentemente destinate alla produzione dei cereali da seme, e tali riconosciuti dalla medesima Commissione, purchè il produttore di questi ne faccia formale denuncia, accompagnata da campione, alla rispettiva Commissione provinciale di requisizione, anche dimostrandone la destinazione. Gli agricoltori quindi potranno attingere la quantità di grano da seme loro occorrenti per la nuova campagna nelle zone classiche di produzione di tutte le varietà indigene.

(Stefani).

Intorno al Comitato segreto
Le riserve dei socialisti e del Comitato d'azione

Roma, 21, notte.

Le impressioni dei deputati sui risultati dati come sistema dalla prima seduta segreta della Camera sono pienamente favorevoli alla innovazione adottata. Nessuna indiscrezione è possibile nè pensabile intorno a quanto si è detto oggi nell'aula di Montecitorio. Ma è lecito dire che, secondo le dichiarazioni di quelli che presenziarono la seduta segreta, l'esperimento è felicemente riuscito; cosicchè il Comitato segreto, che si prolungherà di quattro o cinque sedute, promette di condurre a utili conseguenze e sovratutto a quel processo di chiarificazione della situazione che permetterà di pronunciarsi alla Camera con piena conoscenza di causa intorno all'opera e alle intenzioni del Ministero nazionale. La discussione in Comitato segreto presenta caratteri assolutamente diversi da quelli in seduta pubblica; non elimina i lunghi discorsi nè dà alle manifestazioni del pensiero dei deputati una impronta di maggiore praticità scartando tutte le preoccupazioni di forma e materiando i discorsi di fatti. La discussione segreta permette insomma ai deputati di riveiare, senza preoccupazioni nè di stile nè di contenuto, tutta l'anima loro e di portare alla tribuna parlamentare tutto quanto prima veniva, senza confutazione da parte del Governo, sussurrato nelle chiacchiere dei corridoi e nelle confidenze personali. Il Governo conosce in tal modo tutto quello che finora veniva detto in privato. I deputati socialisti ufficiali esitarono grandemente prima di parteciparvi. Fautori, dirò così, della pubblicità dei dibattimenti, essi esaminarono nella riunione di stamane se non fosse preferibile per essi assentarsi dalla riunione segreta; ma riconobbero subito che il loro isolamento da un grande fatto parlamentare, quale è quello del Comitato segreto, li avrebbe posti in condizione di inferiorità di fronte agli altri gruppi. Perciò decisero, dopo lunga discussione, di parteciparvi; stabilirono però di ricercare l'on. Turati di svolgere una pregiudiziale, vale a dire che le discussioni segrete non sopprimano, per il gruppo socialista ufficiale, la discussione pubblica che dovrà pur sempre avvenire sulle comunicazioni del Governo e sullo svolgimento della crisi. I socialisti ufficiali rispetteranno il segreto delle discussioni di oggi e dei giorni seguenti ma si riservano il diritto di riportare nella pubblica discussione che intenderanno debba seguire al Comitato segreto gli argomenti ora esaminati in seduta segreta. Questa tesi, che condurrebbe all'annullamento del segreto delle attuali discussioni, è molto discussa. Però i socialisti ufficiali, per renderla accettabile alla maggioranza dell'assemblea, dichiarano che tratteranno col maggior riserbo possibile delle questioni trattate in Comitato segreto.

La conclusione di questa pregiudiziale affacciata dai socialisti ufficiali è che avranno inevitabilmente una seconda discussione non più segreta sull'opera del Ministero. Se sarà impedito ai socialisti di farla in altra sede, essi la provocheranno sulla domanda di proroga dell'esercizio provvisorio per quattro mesi, che il ministro del tesoro farà. Carcano presenterà appena saranno riprese le sedute pubbliche. E' da notarsi il fatto che il gruppo di azione nazionale, che è politicamente in antagonismo coi socialisti, ha adottato spontaneamente un punto di vista in parte analogo a quello dei socialisti ufficiali. Anche gli estremisti del gruppo di azione nazionale hanno ritenuto che la discussione in Comitato segreto non deve ridursi ad alcun che di simile ad un processo a porte chiuse, nel quale le porte si riaprono unicamente per la lettura della sentenza, che, in questo caso, sarebbe l'ordine del giorno concordato in Comitato segreto per essere approvato subito dopo in seduta pubblica. Da due parti si delinea adunque la richiesta di una discussione pubblica sullo svolgimento della crisi. La discussione cacciata dalla porta mediante il Comitato segreto accenna adunque a rientrare in proporzioni ridotte dalla finestra dopo la presentazione della domanda di esercizio provvisorio. Un'ultima elegante questione viene affacciata dai socialisti ufficiali circa il Comitato segreto. Il gruppo che ha come *leader* l'on. Turati non è rappresentato fra gli otto deputati segretari della presidenza, ai quali è affidata, dopo la esclusione degli stenografi e dei revisori, la compilazione dei verbali della seduta segreta. Data l'importanza di tali verbali, i socialisti chiedono una garanzia per la conservazione nei verbali delle loro idee mediante la partecipazione di un socialista nella compilazione dei verbali. Ma tale piccola questione sarà d'accordo risolta. Prima della chiusura del Comitato segreto si avranno nuove riunioni dei gruppi per accordarsi sull'ordine del giorno finale, che sarà nella prossima settimana votato in seduta pubblica.

L.

I funerali del senatore Maggili

Milano, 21, notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del senatore Maggili. L'imponente corteo nelle adiacenze dell'abitazione del defunto in via XX Settembre ebbe luogo alle 10. Fra gli intervenuti erano il prefetto conte Olgiati, il sindaco Caldara, il senatore Colombo, per il Senato, il generale Angelotti, comandante il Corpo d'Armata, i consoli di Francia, Inghilterra, Romania, Brasile e Belgio, il senatore Cozzi per la Banca commerciale, il senatore Salmoiraghi, per la Camera di commercio, i deputati Facheris, Luca Beltrame, Botto, Maugiagalli, Esterle. Per le onoranze militari era intervenuto un battaglione di soldati. Il lungo corteo era aperto da un drappello di vigili urbani seguito da un gruppo di soldati mutilati e dalla musica del presidio. Quindi con le rispettive bandiere venivano numerose rappresentanze di Istituti di beneficenza. Sul carro funebre fiancheggiato da valletti municipali spiccava solo una corona d'edera. Dopo una sosta alla chiesuola di Santa Maria Segreta, dove si è officiato le cerimonie religiose, il corteo proseguì per il Monumentale. Per volontà del defunto nè fiori nè discorsi.

Le indennità ai militari in convalescenza

Roma, 21, notte.

Per evitare diversi inconvenienti che si erano verificati nel pagamento delle indennità ai militari in licenza di convalescenza, per ferite od infermità dipendenti da cause di servizio, il ministero della Guerra ha dato disposizioni perchè nei depositi del Corpi il servizio concernente tali indennità proceda speditamente e sia rimosso ogni ostacolo che prolunghi il pagamento.

Le licenze invernali
ai piccoli proprietari di montagna

Roma, 21, notte.

Sono pervenuti al Governo i voti delle Associazioni popolari costituzionali perchè siano sollecitate le concessioni delle licenze agricole ai piccoli proprietari della montagna, i quali coltivano direttamente la terra e non hanno alle proprie dipendenze nè coloni, nè lavoratori locali.

ULTIME DI CRONACA

Dimissioni di commercianti
dalla Commissione d'annona

I rappresentanti dei commercianti nella Commissione municipale d'annona hanno presentato le loro dimissioni già cautelate sere sono nell'adunanza della Lega esercenti alla Camera di commercio. Ne hanno dato partecipazione al sindaco colla seguente lettera:

«I sottoscritti, rappresentanti dei commercianti nella Commissione municipale di annona, riconfermando quanto ripetutamente ebbero a dichiarare e dimostrare in seno alla Commissione sulla condizione dei commercianti dettaglianti, di non poter rispettare, senza perdita, i prezzi del calmiere su alcuni prodotti, causa la impossibilità di rifornirsene ai limiti stabiliti per l'ingrosso; pur ringraziando l'Amministrazione comunale per l'appoggio dato a varie loro proposte per attenuare la disagiata condizione dei dettaglianti; vista la recente recrudescenza nella repressione delle infrazioni al calmiere, il cui accertamento viene fatto senza competenza tecnica e con sistemi deplorevoli, seguito anche dall'arresto in flagrante e da pene eccessive in confronto alla entità della colpa; considerando che la imposizione governativa dei prezzi rende vana qualsiasi azione giusta, onesta e logica del rappresentanti del comm